ANNO XXXVI. Venerdì, 3 Agosto 1883. NUM. 213.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 66
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** centesimi **5.**

Per le altre Provincie del Regno cent. **10.**

Un foglio arretrato cent. **20.** — Per Roma **10.**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p., Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*, Parigi.

I signori abbonati il cui abbonamento è scaduto colla fine dello scorso mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

L'Amministrazione non risponde degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale mediante vaglia postale o con lettera raccomandata.

Prezzi d'Associazione:

Regno		Roma	
Anno	Lire 30	Anno	L. 24 —
Semestre	» 16	Semestre	» 13 —
Trimestre	» 8	Trimestre	» 7 —
Mese	» 3	Mese	» 2 50

Roma, 2 Agosto.

BOLLETTINO POLITICO

[illegible] che fra qualche giorno [illegible] celebrare alla Corte di Cettinje, [illegible] principessa Zorka, figlia del principe Nicola ed il principe Pietro Karageorgevich, pretendente al trono di Serbia [illegible] a molti commenti nella [illegible] austro-ungherese. Queste preoccupazioni si spiegano per la situazione [illegible] avvenimenti compiuti dopo il [illegible] trattato di Berlino e l'intervento armato in Bosnia e nell'Erzegovina [illegible] alla monarchia austro-ungarica nella penisola balcanica, e [illegible], pel mantenimento della [illegible] e per la sicurezza delle [illegible] frontiere, ad interessarsi a tutto [illegible] accade in quella regione. L'attenzione prestata a Vienna ed a Pest [illegible] matrimonio, che il Montenegro celebrerà con grande solennità, è pure giustificata dalla situazione politica delle due famiglie che stanno per unirsi.

La situazione del principe di Montenegro non è fatta per attenuare questa impressione. Il principe Nicola è il cliente accertato del gabinetto di Pietroburgo; il suo principato è come un angolo di terra russa confinato nelle [illegible] austriache; esso può essere [illegible] come il rappresentante e [illegible] attivo dell'influenza russa [illegible] balcanica. La sua condotta in apparenza è rimasta corretta [illegible] Austria; ma non s'ignora a [illegible] le insurrezioni del Crivoscie [illegible] trovarono, fra i suoi [illegible] solo simpatie ardenti, ma [illegible] appoggio effettivo e spesso [illegible]. L'Austria sa che essa [illegible] nel Montenegro un vicino [illegible] e talvolta pericoloso, e malgrado [illegible] di cortesie che seguirono la recente visita del principe Nicola a Vienna, essa sorveglia con una [illegible] costante il focolare d'agitazione [illegible] nel Montenegro. In [illegible], sono due influenze russe [illegible] che stanno per unirsi [illegible] matrimonio.

[illegible] Karageorgevich ha partigiani in Serbia, dove l'evoluzione del [illegible] verso l'Austria [illegible] malcontenti e dove la politica [illegible] del signor Ristic conta [illegible] ferventi simpatie; tutto ciò che [illegible] in sua situazione deve quindi [illegible] il governo serbo e, per conseguenza, l'Austria. Il pretendente serbo [illegible] privo di fortuna, e si sa [illegible] ch'è sussidiato generosamente dallo czar; è quindi molto probabile che i rubli russi, come al solito, [illegible] le spese di queste nozze. Ad ogni [illegible], l'unione delle due dinastie, che tutto concorre a rendere avversarie dell'Austria, si effettua sotto gli auspicii della Russia, ciò ch'è bastante a giustificare le inquietudini del governo di Vienna.

Il ministro dell'interno russo, conte Tolstoi, ha sempre molto da fare con i municipii di Mosca e di Pietroburgo. La delusione è grande nei consigli municipali di queste città, dacchè è positivo che lo czar non accorderà le riforme liberali attese dalle classi colte dell'impero. Il corpo municipale di Pietroburgo manifestò i suoi sentimenti eleggendo, come sostituto al borgomastro, un consigliere di Stato effettivo, il signor Stassulevich, del quale il ministro non volle approvare l'elezione. Il Consiglio persiste nella sua scelta e questo conflitto non può a meno di accrescere il malumore dei liberali di Pietroburgo; quindi l'ingresso solenne dello czar, nella prima capitale del suo impero, non avrà luogo tanto presto.

Nelle provincie baltiche, l'agitazione è più viva che mai. La nobiltà tedesca è minacciata nelle sue proprietà e persino nella sua sicurezza personale, da manifesti sediziosi. In Estonia si giunse persino al punto di falsificare il manifesto dello czar e fargli dire cose assolutamente opposte a quelle dette nel proclama autentico. Non è a dubitare che questi raggiri saranno energicamente repressi. La polizia russa non lascierà che si sviluppi, contro i proprietarii tedeschi della Livonia o dell'Estonia, un'agitazione che non sarebbe priva di pericolo.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A NAPOLI

Non abbiamo alcuna intenzione d'entrare, per ora, in una discussione sulla amministrazione comunale di Napoli.

Il momento sarebbe male scelto, e d'altronde sono abbastanza note le nostre opinioni su quest'argomento.

L'opera del conte Giusso e degli uomini egregi che lo sostengono e collaborano con lui, ha rialzato le sorti del Municipio di Napoli, lo ha salvato dal fallimento, ha introdotto l'ordine e la regolarità in quell'amministrazione, e, sovratutto, ha escluso dal Consiglio, nella misura del possibile, la politica.

Che tutti questi frutti si abbiano a perdere ad un tratto, non lo crediamo. E non lo crede nessuno, a Napoli. Non lo credono neppure coloro che, in un momento di mal giustificato dispetto, hanno dato un voto, che sapevano essere ostile al conte Giusso ed a' suoi amici.

Tanto è vero, che ora sono generali le insistenze affinchè l'egregio sindaco ritiri le date dimissioni.

E già vediamo farsi innanzi la persuasione che, anche legalmente, le elezioni parziali di domenica scorsa debbano ritenersi nulle. A questa idea abbiamo accennato noi pure nel nostro breve articolo d'ieri. E siamo d'avviso anche noi che, intorno ad una deliberazione in questo senso, non vi sia da esitare.

Le condizioni, nelle quali furono compiute le elezioni, tolgono ad esse ogni valore. Proprio quella mattina, mentre i cittadini erano chiamati alle urne, si seppe del disastro dell'isola d'Ischia. Moltissimi elettori erano in tale stato d'animo che certamente non potevano pensare alle lotte amministrative. E un gran numero di essi, quand'anche lo avessero voluto, non avrebbero potuto recarsi a votare, perchè, o per dovere d'ufficio, o per impeto di carità, o per ansia di conoscere la sorte toccata a persone care, erano costretti a partire immediatamente per Casamicciola.

Francamente, noi ammiriamo, ma non invidiamo il sangue freddo di quei pochi elettori che andarono a votare e conseguirono una facile vittoria!

Ma le cause che impedirono alla parte più ragguardevole del corpo elettorale di recarsi alle urne, sono così chiare, così sante, che pare a noi non si possa immaginare un altro caso più evidente di forza maggiore.

Ci uniamo, dunque, a quei giornali che domandano, senz'altro, l'annullamento delle elezioni, in ossequio alla legge, e, ci si consenta di dirlo, in omaggio a sentimenti che tutti gli animi gentili apprezzeranno.

IL CORPO DI STATO MAGGIORE
secondo la nuova legge d'avanzamento

I.

Quando si approvò nell'anno scorso la legge d'ordinamento dell'esercito, le riforme al corpo di stato maggiore furono presso che insignificanti; la specialità del servizio e del reclutamento degli ufficiali di stato maggiore, il modo di funzionare dell'istituzione strettamente collegato colle norme d'avanzamento, non permisero di modificare radicalmente quel corpo senza essenziali riforme alla legge sulle carriere, riforme che in quell'epoca non erano nelle intenzioni del ministero.

Oggi abbiamo dinanzi alle Camere una nuova legge d'avanzamento, ed è quindi indispensabile rivolgere la nostra attenzione al modo secondo cui venne organizzato nel 1867 il corpo di stato maggiore, principale causa perturbatrice delle carriere dell'esercito, ed unico riscontro che ponga in evidenza gli squilibri di avanzamento tra arma ed arma, e faccia desiderare la perequazione delle carriere fra i vari corpi.

Dopo le polemiche, talvolta aspre, sollevatesi nella stampa militare e politica, dopo le varie censure ai criteri seguiti dal ministero negli avanzamenti del corpo di stato maggiore, dopo le aperte critiche ai regi decreti del 25 giugno 1882, l'onorevole Ferrero, sollecitato dalla Camera, propose una nuova legge d'avanzamento; ma questa, per sua propria confessione, non è che la conferma dei principii di carriera già vigenti, e non si prefigge quindi lo scopo di rimuovere le cause che produssero nell'esercito malessere e malcontento.

Tale fatto ha origine essenzialmente nella ritrosia a modificare la costituzione del corpo di stato maggiore, il centro intorno a cui si svolgono i desiderii di carriera accelerata; e la condotta del ministero della guerra, quantunque confortata dal parere del Comitato di stato maggiore, non si può in alcun modo giustificare, se non è dimostrata l'assoluta bontà dell'ordinamento di quel corpo, la quale faccia trascurare, senza esitanza, la dannosa influenza che il reclutamento del corpo stesso esercita sul morale dell'intera classe degli ufficiali.

Esaminando le correnti varie di idee intorno alle norme d'avanzamento nell'esercito, noi troviamo che il ministero, il Comitato di stato-maggiore, i grandi comandi, in una parola, le sfere militari sulle quali esercita azione più attiva il corpo di stato-maggiore, si preoccupano oltre misura della necessità di accelerare ad alcuni pochi la carriera, mentre d'altra parte la gran massa degli ufficiali, sulla quale devesi per contare per la condotta delle truppe al fuoco, mostra di adattarsi molto a malincuore ad una scelta per solo titolo di studio e per esame, che non crede sufficientemente giustificata e non ritiene circondata dalle necessarie garanzie.

È un vero dualismo che il legislatore, pel bene dell'esercito, deve assolutamente rimuovere, moderando fin dove è possibile la scelta, e persuadendo il corpo degli ufficiali della sua necessità e convenienza, col prescrivere che essa sia perfettamente libera, ristretta al solo reclutamento dei generali e circondata dalle indispensabili cautele che assicurino serietà dei criteri di scelta ed imparzialità negli avanzamenti.

Ma, per raggiungere tale scopo, è necessario trasformare il corpo di stato-maggiore che, secondo le leggi vigenti ed il concetto del ministero della guerra, è l'unico corpo dell'esercito, cui sia attribuito trattamento speciale e di privilegio, indipendentemente dal valore scientifico e militare degli individui che lo possono comporre.

Prima però di procedere all'esame della costituzione di quel corpo e delle riforme cui si dovrebbe assoggettare, onde sia di minore onere ai quadri delle armi combattenti, è duopo ben rilevare una circostanza importantissima, di cui il Parlamento non ebbe fino ad oggi conoscenza ufficiale, e che dinota in quale misura il corpo di stato-maggiore possa assorbire e paralizzare le migliori attitudini delle singole armi, accaparrando per sè gli alti gradi, attraendo senza bisogno gli ufficiali desiderosi di carriera rapida, e sopprimendo per tal modo presso gli altri corpi ogni stimolo di progresso e di applicazione.

Secondo la nuova legge nessun ufficiale dell'esercito che non appartenga od abbia appartenuto al corpo di stato maggiore potrà, d'ora innanzi pervenire al grado di generale. Non è un fatto nuovo nell'esercito, ma bensì conseguenza diretta delle norme d'avanzamento sancite nel 1867 e confermate successivamente fino alle attuali proposte dell'onorevole Ferrero.

Al Parlamento però tale fatto non si era mai dichiarato con documento ufficiale. Oggi l'on. Ferrero comprende nella sua relazione il seguente periodo:

Al di là del grado di maggiore, l'applicazione del principio della scelta, pur conservato, sebbene in proporzione minore di prima, dalla nuova legge, presenta, come già si è detto, maggiori difficoltà, e tolto il caso di merito assoluto e ben constatato, l'avanzamento in tempo di pace avrà luogo in pratica soltanto all'anzianità. L'epurazione da farsi in tali gradi coll'esclusione dei non idonei non si tradurrà d'altronde poi banco in una accelerazione molto sensibile di carriera, trattandosi qui di una massa già epurata in tutte le armi dalle esclusioni anteriori. Si potrà quindi calcolare una permanenza media almeno di quattro anni nel grado di maggiore, di tre anni nel grado di tenente colonnello e di sette anni nel grado di colonnello. Nell'artiglieria e nel genio per cui una tale permanenza si verificò fino ad oggi maggiore rispetto alle altre armi, la separazione dei ruoli superiori in due servizi tecnico e combattente avrà per effetto di aumentare in questo ultimo le eliminazioni; il ritardo nell'avanzamento sarà dunque limitato ai servizi tecnici che però vi troveranno un compenso nelle fatiche minori e nei cambi meno frequenti di stanza.

Come si vede però, l'ufficiale che entrato in servizio a 21 anni ne avrà impiegato 18 per giungere al grado di maggiore, ne impiegherà normalmente altri 14 per raggiungere il grado di maggiore generale; avrà cioè allora 52 anni ossia un'età troppo avanzata per ripromettere ulteriormente un servizio molto prolungato e per aspirare ancora ai gradi superiori.

A tale inconveniente provvederà in parte il regolamento dando un lieve vantaggio agli ufficiali superiori del corpo dello stato maggiore, il quale vantaggio, molto vario a seconda del caso, si potrà tradurre in media in una accelerazione di un anno nei due gradi di maggiore e tenente colonnello.

Una simile misura però sarà ancora lontana dal soddisfare alle esigenze dei quadri superiori; appare, quando non sopraggiunga una guerra a rimediare naturalmente, converrà ricorrere ancora alla scelta e converrà farlo essenzialmente in quei gradi in cui per la lunga carriera trascorsa e per la natura dell'impiego che lo pone più in evidenza, l'ufficiale potrà più facilmente essere conosciuto, mentre dall'altra parte sono relativamente più forti le esigenze del grado superiore.

Si dovranno adunque praticare avanzamenti a scelta, soprattutto da colonnello a maggiore generale, chiamando a *questo grado ufficiali di età inferiore ai 50 anni*, quando si vogliano poi utilizzare ancora per i gradi superiori del generalato.

Dal quale periodo si rileva:

Che secondo il ministero della guerra un ufficiale difficilmente potrà essere promosso generale dopo i 50 anni;

Che al corpo di stato maggiore, il quale guadagna già sugli avanzamenti a scelta nelle altre armi, forse due anni nel passaggio dal grado di capitano a quello di maggiore, si dà senza alcun controllo una accelerazione di due o tre anni (in pratica certamente più grande), non per merito individuale, debitamente constatato, ma come privilegio di corpo;

Che in conseguenza la scelta al grado di generale cadrà, come è desiderio del ministero, indubbiamente ed esclusivamente sugli ufficiali di stato maggiore, creando così una classe di predestinati alle alte cariche dell'esercito.

È utile sopprimere l'importanza dei singoli corpi combattenti per rispetto alla carriera superiore, per concedere il diritto d'avanzamento negli alti gradi al solo corpo di stato maggiore? L'organizzazione di questo corpo è tale, presso di noi, che assicuri nell'ufficiale di stato maggiore cultura eminente ed assoluta superiorità di comando? È giustificata la carriera di privilegio che la legge ed il ministero intendono concedere al corpo di stato maggiore, e cod sto privilegio è conforme ai principi della odierna vita sociale, si adatta allo spirito di tutte le nostre leggi che non riconoscono meriti astratti o di casta, ma solo quelli individuali e debitamente constatati?

Coteste domande deve farsi il legislatore, mentre confronta la nuova legge d'avanzamento colla effettiva organizzazione del corpo di stato maggiore. E converrà distinguere le vere attribuzioni di questo corpo, da quelle che si vorrebbero attribuire onde giustificare il privilegio di carriera speciale.

CASAMICCIOLA
(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 1° agosto. — Il telegrafo vi avrà recato i particolari della visita di S. M. il Re all'isola d'Ischia. Tuttavia non sarà inutile che anch'io ve ne mandi ragguagli un po' più distesamente.

S. M. il Re, degno seguace delle tradizioni di Casa Savoia, è giunto stanotte alle 2 45.

Alla stazione erano a riceverlo S. E. il ministro Mancini, il prefetto, ripartito ieri sera appositamente da Casamicciola, il generale Mezzacapo, l'ammiraglio Acton, il procuratore generale comm. Borgnini, il presidente della Corte d'appello commendatore Ciampa, il procuratore del Re commendatore Pugliese e il questore cav. Pennino.

Come già sapete, il Re, dopo una brevissima sosta alla Reggia, s'imbarcò sull'*Esploratore* e mosse tosto alla volta dell'isola d'Ischia.

Alle 5 antimeridiane giunse a Casamicciola. Era accompagnato dai ministri Depretis, Mancini e Acton. Volle veder tutto anche là dove l'andare era pericoloso.

Poi, imbarcatosi nuovamente, passò a Forio d'Ischia e a Lacco Ameno. Certo la impressione da lui ricevuta è stata vivissima, e a più riprese gli si videro gli occhi riempirsi di lagrime. I superstiti del disastro lo circondavano, gli stringevano le ginocchia, benedicendolo e chiedendo soccorso. Il Re incoraggiava quella povera gente e prometteva che si sarebbe prontamente provveduto.

La sua venuta ha raddoppiato le forze dei nostri bravi soldati, ed ha pure avuto un altro utile effetto, inquantochè, davanti a lui, si discusse intorno ai provvedimenti da prendersi.

Ora, come sapete, il ministro Genala, impressionato dalle pestifere esalazioni, che producevano il pericolo di gravi malattie, e forz'anco da qualche caso di febbre tifoidea, che già era avvenuto fra' soldati, udito il parere anche di altre persone autorevoli, aveva manifestato l'opinione che, a scanso di danni maggiori, per non compromettere la salute pubblica, convenisse abbandonare gli scavi e il disseppellimento dei cadaveri, e spargere su Casamicciola la calce viva. Casamicciola, in tal modo, sarebbe diventata tutta un cimitero!

Appena si seppe ciò, sorsero altissimi clamori, non solamente a Casamicciola, fra i superstiti, ma anche a Napoli, dove fu detto da parecchi giornali che il seppellire in quella guisa i morti ed i vivi era crudeltà inaudita! E che dei vivi non ce ne fossero più sotto le macerie non era punto dimostrato; anzi, il fatto ha provato il contrario, perchè, fino ad oggi, scavando, si sono trovate ancora delle persone vive, che poterono essere salvate!

A ciò si poteva rispondere che le preoccupazioni per la salute pubblica erano grandi e legittime. D'altro canto il fetore ammorbante era prodotto dai cadaveri rimasti insepolti o giacenti ancora per le vie. Affrettando il seppellimento di questi, era da sperare che anche le esalazioni diminuissero.

Ad ogni modo, alla presenza del Re, fu discusso sul miglior partito da adottare a questo proposito. La proposta del Genala fu combattuta in primo luogo dal duca di San Donato, e poi da qualcuno degli stessi ministri e, per quanto si assicura, anche dall'on. Depretis. La conclusione fu che il provvedimento di spargere calce viva su tutta Casamicciola venne sospeso. Anche il Re esortò a proseguire gli scavi dove fosse possibile, ed infatti la sua raccomandazione ha dato nuovo impulso ai lavori.

La sottoscrizione procede fruttuosa-

APPENDICE

SPLENDIDE CARRIERE

Romanzo di Augusto Silberstein

(Riproduzione riservata)

Il vecchio aveva pronunziato con forza queste parole, cogli occhi animati. Ma [illegible] de' giovani loro malgrado erano [illegible]. Come questo abbelliva la fanciulla! eppure cercava di sorridere. E il sorriso giovanile sotto agli occhi bagnati di pianto era così commovente!

— Dunque sapete figliuoli... disse immediatamente il vecchio con voce rotta, qui nelle mie braccia! E poi...

— A piedi? chiese il giovane.

— In carrozza? soggiunse tosto la [illegible].

— A piedi, o in carrozza!.. Hum!... [illegible] riflettè per un momento.

— [illegible]! disse infine con voce cupa, [illegible] interruppe ed esclamò: Partite col signor Osten. Il suo equipaggio deve [illegible]... Ancora una volta tra le mie braccia! Sono le medesime, che vi hanno portato e guidato, pe' monti e per le valli, facendovi ammirare le bellezze della natura. Qui al mio petto venite, a questo petto nel quale vivono l'affetto e la fiducia in voi. Fiducia! ripetè di nuovo, l'artite in compagnia di un banchiere, ed anche del banchiere Osten... Simili signori non sono la mia società e non devono divenire neppure la vostra.

— Sempre il vecchio!... sorrise amaramente il banchiere. Lascerei te e i tuoi figli adottivi, pensò, che il diavolo se li portasse, se non fosse per la ragazza!

— Io sono, e rimango il vecchio! rispose l'altro con energia. Figliuoli, voi siete giovani, ma diverreste vecchi anche se foste banchieri e se aveste dei cavalli!

— Ah, ah! disse ridendo il signor Osten. Che bello spirito!

— Codesta è pura verità, e serve a mantenermi puri questi giovani cuori! Pensate che quando si ha la coscienza libera, si va così bene co' propri piedi, quanto con otto o sedici cavalli!

— Molto bene, molto bene parlate! soggiunse il banchiere.

La fanciulla posò con tenerezza la mano sul braccio del vecchio.

— Dunque un'ultima volta!

Stese le braccia e strinse con forza al petto i due giovani. Non venne sparsa alcuna lagrima; sembrava che si fossero tacitamente compresi di esser forti e di non commoversi.

Gli occhi della fanciulla però brillavano come sotto a un velo; e quando alzò il labbro inferiore, apparvero dei denti bianchi come perle.

— Signor Osten, i ragazzi vi ringrazieranno! disse Violi, volgendosi verso di lui.

— Lo so; voi non mi siete debitore di alcun ringraziamento. Io mi diverto, soggiunse quasi piccato il banchiere; e questo divertimento per me vale più di dieci biglietti di banca.

— Sempre il vecchio! disse alla sua volta il signor Violi.

— Ed ora, stringiamoci, dopo tanti anni, la mano, soggiunse Osten.

— Ebbene!... eccola!

— I vecchi! si ripeterono scambievolmente stringendosi la mano.

Potevano essere le mani di due, che da lungo tempo si cercavano, e infine si ritrovavano, o quelle di due gladiatori che un istante si univano prima di cominciare la lotta sanguinosa, forse mortale nell'arena.

Il signor Osten fece un cenno al cocchiere di avvicinarsi. I viaggiatori salirono.

III.

La separazione era compiuta. Dapprima i giovani volevano lasciar solo il banchiere al posto d'onore, e stavano a rispettosa distanza; ma il signor Osten voleva persuadere la fanciulla a sedersi presso di lui; essa rimaneva timida ed imbarazzata; infine il fratello la decise a rimaner ferma al suo posto, a motivo pure del fardello che teneva sul braccio.

Il banchiere avrebbe desiderato di avere al suo fianco la bella e fresca ragazza, ma poi riflettè esser quasi meglio restasse in quel posto, poichè in tal modo, avendola di faccia, poteva osservarla meglio.

Egli cercò d'intavolare il discorso, poichè i due giovani rimanevano in rispettoso silenzio.

I campi erano biondeggianti di grano, parte già mietuto.

— Vedete, disse il banchiere, questi mietitori lavorano per me. Questa raccolta mi appartiene.

— Come, non al conte?

— Prima che fosse seminata e cresciuta, spettava già a me.

— E come può far ciò il conte Lovenau?

— Giovane... disse sorridendo il banchiere. Si vede che venite dal fondo delle foreste, o da' monti. Avreste dovuto veramente dire: come io posso farlo!

— Sì, certo, avete ragione! rispose Faustino, vergognandosi di aver mostrato una apparente ignoranza circa gli affari.

— Penso, soggiunse modestamente la fanciulla, che si debba aspettare che il grano sia cresciuto, per poter giudicare se darà alla fine più o meno raccolto.

Il banchiere rise di cuore.

— Buone anime! disse poi, come si vede che siete ignari di ogni cosa. Se noi uomini d'affari non tentassimo di fare delle speculazioni, rimarremmo sempre miseri, oppure diventeremmo presto tali; e poi ci preserviamo da' danni. E il conte Lovenau può giudicare da sè molto bene in qual modo maneggia il suo denaro. Del resto egli è un vero cavaliere, ed io lo amo! Dio protegga i cavalieri, noi abbiamo bisogno di loro!

— Egli provvede la scuola del villaggio di legna, e il maestro pure; codesta è una buona opera! disse Faustino.

— Sì? rispose Osten. Molto buona! E non le misura nemmeno? Il maestro di scuola può dunque scaldarsi fin che vuole? Bella generosità! E sapete però a chi appartiene questa legna? A me. Appartengono a me le rendite del bosco verso una certa somma che pago per ogni stero. Ed il parroco pure ne prende fin che vuole!

— Codesto no, rispose Claudia, ma la scuola sul monte non potrebbe venir riscaldata, e la gente lassù è così povera, che i fanciulli soffrirebbero tanto freddo!

— Davvero? soggiunse il banchiere, colpito dalla voce soave della fanciulla. Del resto io sono quegli per l'appunto che protegge la povertà. Se volete rimanere persuasi leggete i giornali nei quali si parla de' miei benefizi. E potete giudicare infine dalla legna che vengono presi; devono servire a quattro o cinque scuole. Bah! che cosa è questo per me? Se fossero anche cento steri!

Queste parole erano dette, parte per vantarsi e parte con indifferenza.

— E, soggiunse il banchiere continuando nel tuono scherzoso di prima, voi pure vi siete riscaldata con questa legna?

— Sì, disse la fanciulla sorridendo. Dopo la marcia faticosa sulla neve fino alla scuola, mi faceva bene riscaldarmi un poco e sgelare le mie dita aggranchite.

— E avete acquistato in tal guisa queste gote pienotte? Avete rivolto pure gli occhi al fuoco?

La fanciulla chinò la faccia e sorrise timidamente.

— In quanto a me tornai una volta colla giubba bruciata, osservò Faustino, e per questo fui punito e costretto a copiare per tre volte la storia di *Leonida alle Termopili.*

— Come, conoscete i greci e i romani?

— Certamente, tutti i popoli antichi. Non abbiamo imparato ciò alla scuola, bensì dal parroco, o dal nostro buon padre adottivo.

sima; però moltissimi sono restii a sottoscrivere, credendo che il danaro raccolto serva a ricostrurre Casamicciola. È un errore da parte loro; ma sarebbe anche un errore il lasciar la menoma speranza a' superstiti di poter, quando che sia, rifabbricare la città distrutta. Su ciò il governo dovrebbe essere inesorabile, per evitar che, scordate le terribili emergenze dell'oggi, si preparino le opportunità per una nuova catastrofe avvenire.

Sulla visita del Re a Forio d'Ischia e a Lacco Ameno, troviamo nel *Piccolo* del 1° quanto segue:

A Forio il ricevimento della popolazione è stato meno straziante, più espansivo. La folla gridava: « Viva il padre nostro! Tu sei il padre nostro! Grazie, grazie, o padre, o Maestà! »

Il Re è arrivato fino al punto donde, tra le rovine, si vede tutto l'orribile spettacolo del distrutto Monterone. Dal deputato provinciale cav. Maltese, dal sindaco Bonaventura Verde, dal consigliere Monti, dal cav. d'Ascia, da chiunque altro gli si avvicinasse a parlare, ha preso minute informazioni della catastrofe. E ha riconosciuto che anche a Forio il danno è gravissimo, benchè le vittime siano in minor numero; e che anche a Forio la mano benefica del governo deve venire in largo aiuto.

Benchè a Sua Maestà, che già aveva molto camminato sotto l'ardente sole, quasi tutti dicessero che lo spettacolo di Casamicciola e di Forio bastava a dare un'idea di ciò che era avvenuto a Lacco Ameno, il Re ha ordinato che l'*Esploratore* fermasse innanzi Lacco. Tutti i superstiti si sono gettati fino al ginocchio nelle onde acclamando: « Al nostro Re, al padre nostro. » Abbiamo visto a tale scena più d'una lagrima sul ciglio di uomini politici e di vecchi soldati che pareva non dovessero più essere soggetti a tali commozioni. Anche a Lacco il Re s'è inoltrato nelle rovine. Anche questo spettacolo ha fatto su di lui profondissima impressione.

Dal medesimo giornale togliamo le seguenti notizie:

Ieri un soldato della 9ª compagnia 11° artiglieria, solo, si ostinò a voler salvare una persona, della quale pretendeva udire i gemiti di sotto le ruine. Dopo sette ore di lavoro, vide una mano: continuò, scovrì il braccio: a poco a poco, scovrì l'intera persona di una avvenente giovanetta, la cui madre era lì presso, non essendosi voluta muovere dal luogo del disastro, presaga della sospirata risurrezione. Ma un piede della giovane era incastrato fra due sassi; e l'artigliere temeva, rimuovando le pietre, di schiacciarglielo. Sotto il piede era come inchiodata la veste; e parve al soldato che, lacerando questa, meglio avrebbe potuto studiare il modo per salvare il piede. E' imprese a lacerare la veste. La giovane, più tenera del pudore che della vita, urlava per impedire che fosse scoverta: la madre con voce straziante gridava alla figlia: « Lasciati scovrire! lasciati scovrire! e, se è necessario, fatti pure tagliare il piede! ma vieni viva a me! vieni, vieni, perchè tu sola mi resti! » E a forza di pazienza anche il piede fu scagliato.

Più tardi, alle ore 2 pomeridiane di ieri, un altro scavo bellissimo fu fatto dal caporale Cosa dei bersaglieri Coadiuvato da due soldati che lo tenevano fermo pei piedi, egli col capo in giù, col capo in un fosso profondo che egli stesso aveva scavato, continuava il suo santo lavoro di benefica talpa. E toccò una testa ancora calda, e udì una voce di donna. Era stanco, spossato, ma continuò. Continuò. Ogni tanto facea tirarsi su per rimettersi un po' in piedi e fare scendere il sangue che gli accorreva tutto alla testa e respirare un po' d'aria. Poi ricominciava il lavoro. Finalmente potè afferrare sotto alle braccia la giovane e tirarla su. Era illesa. Era bella: una signorina. Ella gli si gettò al collo: egli se la prese in braccio e la portò, facendo due chilometri di strada, abbasso alla marina. E lungo tutta la strada ella guardava il suo salvatore, e gli diede il suo anello, e volle sapere il nome di lui; e, quando udì che il bersagliere non poteva accompagnarla a Napoli, proruppe in pianto disperato.

Ma di maggiore consolazione, poichè oramai si riteneva impossibile ogni altro salvamento, fu quello compiuto alle ore 4 pom. di ieri - tre giorni dopo il seppellimento - sessantasette ore! Al bravo capitano Mastelloni del genio ed al tenente Battezzati era sembrato udire che qualcuno picchiasse di sotto ad una vòlta ruinata.

Cominciarono, a mezzogiorno, a praticare un foro là dove avevano creduto udire il rumore; e, insieme al sottotenente de Michelis del 6° bersaglieri e a due soldati, lavorarono quattro ore a rendere a poco a poco, lentamente, dolcemente più profondo e più largo quel foro. E, dopo quattro ore, videro spuntare due piedini. Era una donna coricata su d'un letto: vestita. La tirarono pei piedi. Era illesa. Nel tirarla ella era stata mezza scoverta. Il primo movimento di lei, appena messa in piedi, fu di pudore: abbassare le vesti e nascondersi la faccia tra le mani. Poi, immantinente, come se allora se ne rammentasse, additò il foro. I bravi giovani compresero. E si rimisero all'opera. V'era un altro letto. Altri due piedini. Un'altra donna, viva, illesa: una giovanetta con la lunga chioma discinta: una bella giovanetta. E trattala alla luce, la sedevano accanto all'altra. E la gioia fece venire una convulsione di pianto al capitano Mastelloni, la quale si contagiò agli altri. Le due donne ridevano, ridevano. Le misero su due seggiole; se le caricarono ad iosso; le portarono alla marina; le imbarcarono per Napoli. Una di loro era la signorina Amalia Cobuzio, napoletana; l'altra la signorina Maria Lovy, tedesca.

Il *Corriere della sera* di Milano, del 1°, dà il seguente racconto di un superstite:

Ieri è giunto a Milano il comm. Enrico Bottini, professore di chirurgia all'Università di Pavia, uno dei pochi miracolosamente superstiti dal disastro di Casamicciola.

Il prof. Bottini è vedovo: profittando delle vacanze, dopo aver fatto un giretto per l'Italia, era andato a Ischia col suo unico bambino e la cameriera. Voleva partire giovedì della settimana scorsa, ma imbattutosi in un amico consentì a rimanere qualche altro giorno. Venerdì sera, cioè la sera precedente a quella della catastrofe, il suo bambino, passando davanti al teatro di Pulcinella, ci voleva entrare ad ogni costo. Il padre e la cameriera lo dissuasero, e la cameriera, come si suol fare qualche volta con i fanciulli, gli disse:

— Ci andremo domani sera.

Il bambino se lo tenne per detto e sabato, quando fu buio, cominciò a rammentare la promessa ch'eragli stata fatta. Il prof. Bottini non aveva punto voglia d'andare al teatro, ma non parendogli conveniente mandarvi la cameriera sola col bambino, si rassegnò, per amor paterno, a lasciare la buona compagnia nella quale si trovava all'albergo.

Il Bottini col figlio e la cameriera attraversarono la piazza di Casamicciola. Egli si rammenta benissimo che vi erano ferme 10 o 12 carrozzelle e cinque o seicento persone. Giunsero al teatro dove c'era poca gente; lo spettacolo doveva cominciare alle ore 9 e secondo il solito, cominciò cinque minuti dopo.

Pulcinella recitava in una commedia nella quale era accaduto di rompere della roba:

— *Oh poverell'a me* — esclama Petitto recitando — *uh! mamma mia! che disgrazia!*

E subito dopo, cambiando tuono di voce, ma sempre in dialetto: — *U' terremoto.... u' terremoto allu mare allu mare...*

Le prime parole fu creduto che facessero parte della commedia, ma l'errore fu di breve durata... I lumi a petrolio saltarono fuori dai loro sostegni e il teatro rimase al buio.

Erano le 9 32 minuti e mezzo all'orologio del prof. Bottini. Egli ebbe la forza d'animo veramente ammirabile di stringersi il figliuolo fra le braccia e non muoversi, sebbene quasi tutti quelli che erano in teatro fuggissero.

Il terremoto era stato accompagnato da un rombo immenso, paragonabile allo sparo di molti grossi cannoni scaricati insieme. Successe un profondo silenzio ed una pioggia di polvere sollevata dai rottami.

Larghi crepacci si aprivano nel suolo, ed uno di questi, obbligò il Bottini a cambiar di posto. Qualche tempo dopo gli giunsero all'orecchio i gemiti lontani di qualche vittima e gli parve di udire che fosse giunto qualche soccorso. Erano probabilmente i pochi carabinieri venuti da Ischia. La nessuna conoscenza del luogo, le tenebre, il dovere di vegliare al figlio, impedirono al professore di muoversi fino all'alba. Allora si mosse e rimase atterrito... Della piazza che egli aveva traversata la sera prima non si era più traccia. Vi era un cumulo di rottami, nient'altro. Poco prima delle 6 giunsero i primi soccorsi da Napoli, e il prof. Bottini, messo in sicuro il figlio, fu sollecito ad offrire la preziosa sua opera.

Delle 27 persone con le quali il Bottini aveva pranzato quel giorno all'albergo *Mon repos*, non gli è riuscito rivederne nessuna!

È inutile aggiungere che tanto il professore Bottini quanto il figlio e la cameriera sono giunti a Milano con la roba che avevano addosso quella sera. Il Bottini, oltre a tutta la roba, ad una discreta somma di denaro e a qualche oggetto prezioso, ha perduto anche il manoscritto di un suo importante lavoro scientifico che aveva portato seco con l'intenzione di leggerlo e di limarlo.

Sebbene uomo avvezzo, per necessità della professione, a conoscere da vicino le miserie e le sofferenze umane, il Bottini non può rammentare la catastrofe di sabato sera senza commuoversi e senza piangere. Ha l'aspetto d'un uomo che si sente sotto il peso d'una grande sventura, sebbene egli possa ringraziare l'insistenza del figlio che lo ha salvato da sicura morte.

La *Gazzetta di Napoli* pubblica i seguenti ricordi storici:

L'amenissima Ischia è stata parecchie volte, nei tempi storici, travagliata da fenomeni tellurici; ecco quanto si legge nel Summonte, *Historia di Napoli, lib. III*:

« Nell'autunno dell'anno predetto (come nota il Villani seguito dal Collenuccio) l'isola d'Ischia presso Napoli 18 miglia, buttò fuoco sulfureo, sì grande, che bruggiò due mesi continui, e rovinò alberi, ville e tempij, con morte d'huomini et d'animali, intanto che una parte dell'isola, la più amena per spatio quasi d'un miglio di larghezza, e due di lunghezza, restò consumata: le cui vestigia ch'oggidì si veggono sono spaventevoli: poichè non vi nasce herba, nè altra cosa vivente, et il fuoco fu sì grande, che andò sin'alla città d'Ischia: che all'hora Geranda si nominava, e molti per campare la vita montarono su le barchette, e fuggirono a Baia, a Procida, ed a Pozzuolo: e chi a Capri, et altri in Napoli, lasciando quell'isola deserta: ma molto prima soleva fare il simile, poichè Strabone dice, che li Eretrensi e Calcidici che l'abitavano, per li grandissimi terremoti e fuochi l'abbandonarono, e che poi fu da Napolitani occupata; l'autor della Cronica di Napoli vuole che l'incendio predetto sia stato nel 1300, e Giulio Jasolino scrittor de' nostri tempi, dice nel 1301, per il qual incendio i cittadini di quest'isola dinegando di pagar le decime al vescovo, il Re ordinò a' suoi officiali, che facessero pagare le decime predette conforme al solito, non ostante che per l'incendio fossero diminuite le loro entrate. »

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

La **Perseveranza** di Milano chiama discorsi vani quelli che si vanno facendo, da alcuni giornali, in questo momento, su la Sinistra storica, sulla Destra vecchia, sul trasformismo, e conclude il suo articolo con queste parole:

Mentre i giornali perdono così il lor tempo, la natura non perde il suo. È decisa, pare, a segnare ogni nostro anno con una sventura. L'anno scorso le inondazioni, quest'anno Ischia da capo. L'Italia a ciascuno di questi colpi si risente tutta, e mostra colla carità, come non è ferita una sua parte senza che sia ferita tutta. Ma la carità rischia di stancarsi, poichè i colpi spesseggiano troppo, e s'è a mala pena riparato all'uno, che ecco arriva l'altro. L'acqua e il fuoco s'alternano. Ora, qui il ministero faccia prova che basti a scemare le dicerie sopra di esso. Mostri prontezza a venire in aiuto a così grande sventura. Il ministro dei lavori pubblici ha inteso bene il dover suo; è accorso subito. Ma la presenza, se è qualcosa, non è tutto; e aspetteremo i provvedimenti che saprà prendere. Ciò che preme è che i soccorsi pubblici e i privati non siano sciupati, come è rimasta nel paese l'impressione che fossero sciupati l'altra volta.

Ciò che preme è che per qualche anno almeno sia impedito alla spensieratezza della gente di esporsi a nuovi disastri. Vogliamo dire che, anche in una occasione che par piccola, c'è modo a mostrarsi *governo provvido e forte*. Ora, ciò che noi vogliamo nelle cose minori e nelle maggiori, è appunto ciò: *governo provvido e forte*. E per applaudirlo o per approvarlo non gli dimanderemo nè in quello, nè in questo come si chiama e d'onde viene; poichè a tanti che hanno sempre in bocca l'avvenire, e non ricordano che il passato, anche quando gioverebbe loro il dimenticarlo, noi vogliamo contrapporre questo criterio di condotta: dal passato non ricordarsi, e, in quanto all'avvenire, aiutare quelli che in realtà ce lo preparan migliore.

La **Nazione** di Firenze si duole che nei giornali non si discuta ancora, e più maturatamente sulla progettata riforma della legge per la stampa:

Eppure se c'è riforma sulla quale valesse la pena d'insistere, è quella sulla legge della stampa, che regalataci dal dottrinarismo francese, noi che abbiamo mutato vorticosamente tante parti della nostra legislazione, ci teniamo dal 48, benchè ripudiata da lungo tempo nel suo luogo d'origine.

Quel giornale crede insufficiente la riforma del direttore responsabile, e soggiunge:

Secondo noi, il responsabile dei reati di stampa del giornale deve essere il giornale. Si punisca pure l'autore, quando si scoprisse, ed i complici necessari; ma il vero responsabile dovrebbe essere il giornale. Allora soltanto la legge potrebbe avere qualche effetto con vantaggio della pubblica moralità e senza sacrifizio della libertà.

Oggi si condanna spesso alla multa per reati di stampa. Chi paga? nessuno; o paga lo Stato, che fa espiare la pena pecuniaria con tanto di pena corporale, mentre il giornale seguita allegramente nella sua opera perturbatrice della coscienza pubblica e dell'ordine delle famiglie. E come sarà questo?

Il deposito d'una somma pel giornale che si vuole fondare, e che vuole continuare. Esso il rimedio efficace e liberale. Pene corporali meno che sia possibile: multe da pagarsi col fondo depositato e coll'obbligo di riempire il vuoto, se si vuole che il giornale ripigli le sue pubblicazioni.

Stampa Francese

Il **Temps** si estende nel criticare il manifesto delle associazioni socialiste democratiche di Londra. Esso mostra che la formula: ciascuno deve produrre secondo la sua capacità e deve ricevere secondo i suoi bisogni, è formula i cui due termini non reggono alla prova d'un ragionamento serrato.

Continuando nella sua confutazione, il **Temps** assale anche coi suoi argomenti il concetto del diritto al lavoro e fa vedere i mali in cui intopperebbe lo Stato socialista.

Viene quindi il **Temps** a questa conclusione:

Le due sorgenti donde si alimenta il socialismo sono l'astrazione e l'ottimismo. La prima sta nell'abuso di certi termini generali che si mutano in esseri soprannaturali, e dotati d'una potenza sconfinata. La seconda sorgente del socialismo è un'idea superstiziosa del mondo, della natura delle cose e del destino umano. Il socialismo ha per principio un concetto del tutto idealista secondo il quale il mondo dev'essere perfetto. « Io soffro; ma perchè? Non ho io diritto alla felicità? » Tale è la forma segreta di tutti i ragionamenti. Sarebbe curioso di determinare l'origine di un'idea che si è impossessata con tanta forza della nostra generazione, e ciò non ostante le contraddizioni che la realtà ad ogni istante infligge al socialismo. Anche più interessante sarebbe il sapere per quali mezzi il socialismo potrebbe essere ricondotto a riconoscere il mondo per quello che è, ad accettarlo colle sue condizioni spesso dolorose, a cercare di migliorarlo invece di volerlo rifondere. Non si farà una società senza difetti, come non si giungerà a liberare la vita umana dalla malattia e dalla morte.

La **République française** dice che il voto del Senato in favore dell'articolo 15, non solo è un voto eccellente rispetto alla questione della magistratura, ma anche rispetto alla politica generale. Dopo la formazione del presente gabinetto, nota la **République**, si costituì nella Camera una maggioranza di governo che è restata fedele al ministero e che è risoluta a sostenerlo contro tutti i raggiri che si ordiscono per rovesciarlo. Questo disegno non si può condurre a buon fine senza fare dei sacrifizi richiesti dalla politica. Esso s'allontana sempre più dai partiti assoluti che consigliano la politica del *tutto o nulla*. Nella questione della magistratura la maggioranza si è imposta dei gravi sacrifici. Se le sono chiesti in nome dello stesso Senato, essa li ha fatti nella fiducia che il Senato non sconfesserebbe l'opera della Camera. Il rigetto della legge avrebbe precipitato le due Assemblee in un conflitto, in cui il Senato avrebbe dovuto soccombere, e in cui la maggioranza repubblicana, costituita con tanta fatica, si sarebbe divisa e disgregata. Il governo ha riportato una grande, una felice vittoria, di cui dobbiamo congratularci, noi che poniamo l'interesse della repubblica sopra tutti gli altri.

Stampa Svizzera

La convenzione — così la **Basler Nachrichten** — secondo il signor Lachat doveva divenire vescovo del Ticino, di Lucerna e di Zoug, mentre gli altri Cantoni dell'antica diocesi di Basilea avrebbero dovuto unirsi col vescovato nazionale, è d'antica data. La nuova convenzione in realtà è antica, almeno nei suoi tratti principali, ed essa giungerebbe a soddisfare i ticinesi, dando loro un vescovo speciale per il loro Cantone, dovendo prima questo vescovo esser nominato amministratore e vicario generale. Neppure la questione delle persone è nuova in quest'aggiustamento, giacchè sarebbe il signor Lachat che diverrebbe vescovo del Canton Ticino, dopo avere rinunziato a tutti i diritti come vescovo di Basilea. Ciò offrirebbe l'occasione di riordinare il vescovato di Basilea, e di dargli un nuovo vescovo, il quale, si dice, è già trovato.

Intorno a quest'argomento ricordiamo i colloquii che avvennero fra monsignor Mermillod e diversi membri del Consiglio federale durante la visita di lui al palazzo federale. Tra le missioni pacifiche di cui si diceva allora incaricato il signor Mermillod, appariva una soluzione amichevole dalla questione relativa al vescovato di Basilea colla nomina del signor Lachat a vescovo del Ticino e la nomina di un altro prelato a vescovo di Basilea. In quel tempo dicevasi anche che la Confederazione si era ristretta a sentire i suggerimenti di monsignor Mermillod senza impegnarsi in una discussione sopra questo argomento.

Stampa Austro-Ungh.

I polacchi — scrive la **Neue Freie Presse** — occupano oggi un largo posto nella politica europea, e sono un elemento di inquietudine, che si fa vivamente sentire dal solitario ostello degli emigranti a Parigi, sino alla prospettiva Newsky. I corrieri non volano più, come cento anni or sono, per l'Europa, onde recare a cognizione delle Corti gli intrighi e le congiure contro le quali combattevano a Varsavia i Bretenil, i Broglie, i Repnin e Stackelberg; Varsavia è morta e nessun principe Repnin ha più da riferire a Pietroburgo ch'è un vero lavoro di casa di forza che egli deve fare come inviato presso i polacchi.

Ma, prosegue la **Neue Freie Presse**, non è meno vero che attualmente in Europa si parla dei polacchi e si temono più di quanto fosse il caso cinquant'anni or sono, e che l'occasione, o sia data a Varsavia ovvero a Vienna, non costituisce una grande differenza. Sulla Newa si vede soltanto una cosa, ed è la necessità di separare mediante un cordone i polacchi russi da quelli delle provincie vicine, affinchè non si sviluppi fra loro una solidarietà, che potrebbe far correr pericolo alla spartizione del 1795 e, ciò ch'è più, potrebbe provocare un antagonismo ostile fra la Russia e le due altre grandi potenze imperiali. E confessiamo, soggiunge la **Neue Freie Presse**, che questo timore non ci sembra affatto infondato. Come le faville volano da tutte le parti, gl'incoraggiamenti non rispettano confini territoriali; e, ciò che vien detto nelle riunioni elettorali della Gallizia, trova da ultimo un'eco dappertutto dove i polacchi sognano il risorgimento dal loro passato splendore. È ben vero che da questi sogni alla loro realizzazione v'ha una grande distanza, e ci sembra poco probabile che i polacchi abbiano qualche cosa da sperare dalla Germania e dalla Russia, su cui poter fondare il piano umoristico d'una nuova repubblica polacca. Le concessioni che si fanno loro a Berlino, conclude la **Neue Freie Presse**, sono piccoli bocconi, ed a Varsavia monta la guardia il generale Gurko. Però non si tratta di ciò che i polacchi sognano, ma del fatto che, colla tentazione di sognare ad essi offerta, potrebbero essere possibili dei malumori fra le tre potenze alle quali essi appartengono come sudditi. Questa è la spiegazione dei discorsi energici e quasi minacciosi del generale Gurko al ricevimento delle autorità militari e ecclesiastiche di Varsavia. Le truppe, egli dichiarò, non permetteranno a nessun patto che venga strappato alla Russia un pezzo del territorio polacco imbevuto del sangue dei suoi antenati. Ai maestri egli raccomandò di cercar di convincere la gioventù, che la Polonia e la Russia sono inseparabili. Questi discorsi devono inspirare serie riflessioni; la Polonia non risorgerà, ma la semplice idea che possa avverarsi una simile eventualità, basta a far sorgere timori d'una perturbazione della pace in Europa.

Stampa Tedesca

La **Germania** protesta contro l'obbligo di dare l'insegnamento religioso in tedesco nelle scuole primarie della Posnania.

« L'insegnamento religioso, - essa dice - è la parte più importante di tutto l'insegnamento. Esso ha uno scopo tutto proprio, e non si deve farlo servire come mezzo per giungere ad uno scopo diverso. Dovremmo ugualmente protestare se si volesse, in qualche provincia, costringere i ragazzi tedeschi a ricevere l'insegnamento religioso in una lingua straniera ch'essi non comprendessero perfettamente, come protestiamo oggidì.

« Il germanesimo, - conclude l'organo del Centro - non ha nulla da guadagnare in tutto ciò. All'opposto, la religione, la morale e la pace interna, rischiano di perdervi molto. Dal punto di vista nazionale, questa è una cattiva speculazione. »

Stampa Inglese

Il **Daily-News** critica vivamente il discorso che sir Stafford Northcote pronunciò alla Camera dei Comuni in favore della sua mozione, e dice che di rado il capo del partito conservatore parlò in modo così debole ed inconcludente. Secondo il **Daily News**, sir Stafford Northcote, colla sua tattica inabile, si era messo in una goffa posizione. Non vedendo chiaramente in ciò che doveva fare, egli presentò una mozione, per la quale avrebbe votato allegramente lo stesso signor di Lesseps. Egli espresse il desiderio che la Camera sconfessasse il monopolio del signor di Lesseps che essa non avea mai riconosciuto, e propose una risoluzione che indirettamente lo riconosceva. Egli dice di non voler imbarazzare il governo, e fa di tutto per imbarazzare il proprio partito, la Camera dei Comuni e il paese.

Il discorso del sig. Gladstone fu, giusta il **Daily-News**, degno dell'occasione e di chi lo proferiva. Con linguaggio pieno di dignità e di studiata moderazione egli mostrò qual grave inconveniente internazionale avrebbe potuto produrre la mozione di sir Stafford Northcote, se adottata dalla Camera. Egli fece osservare, che non è ora il tempo di suscitare una generale controversia europea intorno al controllo del canale di Suez, e durò poca fatica a dimostrare, che la discussione provocata da sir Stafford era inopportuna e nociva.

La discussione intorno al monopolio allegato dalla Compagnia del canale di Suez, scrive il **Times**, che finì col rigetto della mozione di sir Stafford Northcote, fu appena degna, per vigore oratorio, dell'argomento e del luogo. Il discorso di sir Stafford fu cauto e temperato, e la risposta del sig. Gladstone era così impacciata dalla necessità di evitare un conflitto coll'emendamento del sig. Norwood, che lasciava poca opportunità ad uno sfoggio di eloquenza.

Crede il **Times** che, relativamente al canale di Suez, non sia più possibile al governo, anche se desiderasse di riaprire la questione, di tentare una seconda volta di voler indurre il paese ad ammettere le pretensioni del sig. di Lesseps.

L'emendamento del sig. Norwood, accettato dal governo, dichiara, che la Camera dei comuni *desidera di mantenere intera libertà di giudizio* intorno alla questione del canale di Suez, e un ministero, insiste il **Times**, che, dopo aver appoggiata questa dichiarazione, la offendesse in un atto esecutivo, preparerebbe a sè stesso la rovina politica e uno screditò del proprio carattere personale.

ROMA

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto, ieri, l'agente del governo degli Stati Uniti di Colombia presso il Vaticano.

Ferrovia. — Un manifesto sindacale avverte gli interessati, che l'ingegnere Ingami è stato incaricato di accedere nei fondi dei territori di Roma, Formello, Anguillara e Bracciano per la compilazione del progetto di ferrovia da Roma a Bracciano.

Per i morti. — Il servizio funebre che farà celebrare il Circolo della S. Famiglia per le vittime di Casamicciola, nella chiesa dei SS. Apostoli, avrà luogo alle 10 di venerdì. Durante la cerimonia vi sarà una questua.

Riunione. — La Società cooperativa dei pittori, decoratori ed arti affini si aduna domenica, alle 10 ant., nella sala del teatro Argentina per promuovere una sottoscrizione a favore dei danneggiati di Casamicciola.

Annegato. — Il bracciante Poli... Ferdinando, d'anni 19 da Roma, recatosi presso il ponte Quattro Capi, per prendere un bagno, scostatosi dalla riva, poco pratico del nuoto, venne travolto dalla corrente e scomparve nei suoi gorghi.

A quindici anni! — Ieri mattina, alle 10 precise, dalle mura del Pincio, certa P...nelli Margherita, d'anni 15 sarta di professione, abitante in via Coronari, numero 10 piano ultimo, gettavasi nella sottostante via. Raccolta semiviva e trasportata all'ospedale lascia ben poca speranza di guarigione. Si fanno indagini per sapere la causa che indusse questa giovinetta a togliersi la vita.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nel giorno 30 luglio:

Nati 20 compresi 0 nati morti.

Morti 27, dei quali 8 sotto i sette anni.

Morti a domicilio.

Giugni Ferdinando fu Bernardo, d'anni 6 — Rasori Paola vedova Eilena, 62 — Federici Ginevra di Ercole, 19 — Cocchi Ignazio fu Giuseppe, 81 — Giordani Teresa fu Gioacchino, 66 — Sarazzani Amalia fu Luigi, [illegible]

Morti all'ospedale

Frezza Gio. Battista di Giovanni, d'anni 14 — Fioravanti Angelo fu Gio., 30 — Grassini Giuseppe fu Gio. Batt., 32.

CRONACA GIUDIZIARIA

Ancora Coccapieller in Tribunale

Ieri mattina, alla terza sezione, presieduta dal cav. Rossetti, furono discusse due cause per libello famoso e per diffamazione.

Nella prima trattavasi di un articolo a forma di lettera, inserita nel n. 17 del giornale *Ezio II* in data 30 luglio 1882, nel quale un tal Ricci Adolfo chiedeva al Coccapieller se conosceva certi particolari riguardanti truffe commesse dal cav. Pela Giuseppe, Alessandrini Reginaldo ed Ernesto Sebastiani, relative ad alcune contribuzioni e imposte esatte sino dal 1865. Di tale articolo i diffamati sporsero querela tanto contro il Ricci, quanto contro il Coccapieller responsabile dell'*Ezio*.

Ma all'udienza, avendo il Ricci assunta la responsabilità del detto articolo, e dichiarato esser stato tratto in inganno in buona fede da false rivelazioni fattegli, riconoscendo che in quanto contenevasi nell'articolo incriminato nulla eravi di vero, avendone constatata la mendacità, rendendo così un tributo alla verità, i querelanti, soddisfatti di tale esplicita dichiarazione che ri-

---

— Sì, per l'appunto! disse la ragazza.

Il banchiere rimase sorpreso.

— Ascoltate, disse a un tratto, mentre attraversavano un bosco. Udite questi colpi? Tagliano le legna che ho già pagato.

— Allora vi appartengono formalmente il bosco e i campi! disse il giovane.

— Formalmente! Sì... veramente, ma non del tutto ancora, rispose soprappensiero il banchiere.

— Egli volse poi i suoi sguardi verso un punto lontano

— Che fa quella gente laggiù presso l'acqua? chiese, accennando colla mano. Vi ha un buon numero di persone.

— Sono, parte i figli dei lavoranti, parte le mogli o i lavoranti, e pescano, rispose Claudia.

— Per chi? Per loro stessi o pel conte?

— Per loro! risposero ad una voce i due giovani.

— Per loro? disse Osten riflettendo. E per tanta gente vi sono abbastanza pesci nell'acqua, e per averli non pagano nulla?

— No, il conte dice che anche i poveri suoi operai devono godere qualche cosa!

— Sì! esclamò con sorpresa il banchiere.

— E, continuò Claudia, se pescano un grosso pesce, lo portano alla cucina del conte.

— Ma dev'essere molto grande! soggiunse il banchiere, scherzando, e nel tempo stesso volendo indagare la cosa.

— No davvero! Lo portano volentieri e sono contenti quando riesce loro di prenderlo. E ricevono poi anche una buona mancia dal conte.

— Mancia pel pesce! Un regalo anche! Questa è bella! Il conte vende bene il suo pesce. Ovvero lo paga anche meglio.

Prese il suo libro di appunti e vi scrisse alcune parole

— Nè vi ha un pescatore che sorvegli? continuò poi.

— Sì, disse la fanciulla, lo zoppo Veit, che si fece male al piede tagliando le legna, è incaricato di sorvegliare la pesca, ed ha laggiù la sua capanna.

— Perchè gli operai ci peschino liberamente?

— Sì!

— E forse il povero Veit si fece male al piede tagliando le legna per la scuola? Quale generosità!

— Certamente, quando si è conti, non si ha bisogno di simili piccolezze, disse Faustino. E poi il conte è un così buon signore!

— Un vero, buono e caro signore! ripetè Claudia con emozione.

— Un vero buon signore! soggiunse Osten. Un....

Era in procinto di dire una parola di scherno, ma si trattenne, e continuò:

— Un vero buon signore! Con quale espressione lo dite! E credo di indovinare se dico che non avrete mai parlato col conte quanto con me, e non vi sarete trovata insieme a lui per sì lungo tempo. E di me quale opinione avete?

— Di voi? disse la fanciulla, non tanto imbarazzata quanto il banchiere lo supponeva; del conte abbiamo sentito parlarne fino dalla nostra fanciullezza; si udì parlare sempre bene da tutte le sue genti e dal vicinato; di voi non si ebbe mai l'onore di venire a conoscere nulla.

— Davvero! Il signor Violi non ha mai profferito il mio nome, non ha mai parlato di me?

— Mai! riprese Claudia.

Faustino scosse egli pure il capo.

Osten sembrò rimaner soddisfatto di quest'asserzione. Esaminò di soppiatto l'aspetto dei due, e scorgendo la loro tranquillità, non gli rimase dubbio su di ciò.

— E non potete dare un giudizio su me? chiese di nuovo volgendosi a Claudia in tono amichevole.

— Non lo posso, ripres'ella. Potrei ingannarmi: il padre Violi ci educò ad essere molto cauti, prima di giudicare gli uomini e a non pronunziare un giudizio senza averli esperimentati.

— Codesto è un eccellente consiglio! E come lo esprimete liberamente! Non chinate nemmeno gli occhi! Questi occhi... li guardavo già da lungo tempo non sapendo cosa avessero per sorprendermi. Questi occhi, ora mi accorgo, sono scuri, non neri! Occhi neri e capelli biondi! È singolare. Avete una carnagione da bionda e sopracciglia nere. Davvero!

E in dir così fissò in tal modo la fanciulla, che questa provò quasi una certa agitazione.

— Sono vere queste? — Permettete! continuò, volendo toccare col dito le sopracciglia di Claudia.

— Oh sono vere! disse sorridendo Faustino, che aveva compreso il sospetto del banchiere.

— Sensato! rispose la giovinetta, e si coperse colla mano per timidità la faccia e gli occhi. Che pensate! Perchè dovrei usare usare un tale artificio? Avrei voluto che i miei occhi e le sopracciglia fossero del colore solito alle bionde, oppure che i miei capelli fossero scuri. Una delle due. Sono già stata per questo canzonata dalle mie compagne di scuola, e anche... ora, a casa la matrigna mi chiama Viola Violi!

— Viola! Davvero dovreste chiamarvi così. I bei fiori hanno due colori per quanto io mi rammento: il giallo chiaro e lo scuro, quasi nero.

— Vi sono molte specie di viola, disse il giovane, la viola canina dei prati...

— Oh! oh! ripetè il banchiere.

— Senza odore, continuò l'altro; v'ha la viola mammola o di marzo; poi la viola tricolore, chiamata anche *pensée*, e infine la viola *mirabilis*.

— *Pensée*! esclamò il banchiere. Sì così dovete chiamarvi. Ancor meglio: *Mirabilis*!

— Sciroppo violato! osservò Claudia ridendo.

— Come sapete tutte queste cose! esclamò il banchiere.

— Poi vi ha la viola *saxatilis delle Alpi*, la viola *systica*, continuò il giovane.

— Come siete istruito! E tutto questo avete imparato dal vostro vecchio?

— Egli si è dedicato interamente a noi, disse il giovane

— Che felicità avere un simile allievo! poi coraggandosi soggiunse: Simili allievi!

— E noi gli siamo grati! disse Claudia, e abbiamo pure il dovere di recargli delle soddisfazioni.

— Non è unito a voi con vincolo di parentela?

— Per quanto lo sappiamo, no.

— Il... il banchiere troncò a mezzo la parola.

— Il felice! aggiunse. Egli può amarvi e accarezzarvi. Io pure lo vorrei.

La fanciulla sorrise.

— Questo non potrebbe essere! soggiunse essa tranquillamente.

— Perchè no? esclamò il banchiere.

Poi tacque, quasi offeso, o malcontento.

— Sì, sì, ora mi avveggo che avete pure le ciglia scure. E anche questa volta le dame si tingono, mentre le vostre non hanno artifizi, sono naturali, per Bacco! Non sapevo a che attribuire l'interesse singolare che la vostra vista m'ispirava; ora lo comprendo! Quale bellezza piccante e strana!

— Oh! non scherzate così, signor Osten.

— No! no! dolce Viola! disse con aria smarrita, e volle chinarsi per afferrare la sua mano. Per un istante durò il suo smarrimento; si ricompose tosto rammentandosi in quale compagnia si trovava; arrossì leggermente e si ritirò nel fondo della vettura.

— L'erba *jacea* o *violae* è amara e viene talvolta impiegata in medicina, continuò Faustino per sostenere la conversazione, ma in sostanza coll'intenzione di mostrare le sue cognizioni.

— Sono veramente sorpreso, prese a dire dopo alcuni momenti il sig. Osten, della vostra istruzione! E ditemi, avete delle relazioni in città? Il signor Violi non mi parlò nulla intorno a ciò. Fu così breve il tempo che si rimase insieme. Che intendete di fare quando siete giunto alla città, disse, volgendosi a Faustino. Siete giardiniere o cacciatore?

(Continua)

... parare il loro onore, desistettero dalla data querela. Perciò il tribunale dichiarò non potersi più oltre procedere contro gl'imputati, dichiarandoli assolti.

Seconda causa.

Il ... febbraio di quest'anno nell'*Eco II* compariva un articolo intitolato *Un milione* ... In questo si alludeva a prevaricazioni consumate in danno del governo dagli appaltatori dei trasporti militari, signori Trossi Clemente e Natale Lodola. Il detto articolo terminava con la frase « abbasso i ladri » ed era firmato F. Coccapieller.

Nello stesso mese ne comparve un secondo sul medesimo argomento, firmato Noledi Francesco, il quale assumeva la responsabilità dei fatti narrati tanto nel primo che nel secondo articolo, aggiungendo che complice delle suddette prevaricazioni era il ... Sanpietro Pietro, che incaricato dal ministero della guerra e dalla Corte dei conti della revisione dei conti, aveva, mediante un compenso di 40 mila lire, chiuso un occhio e fatto apparire regolari le cifre degli appaltatori suddetti.

... l'articolista di possedere le prove dei fatti accennati.

Questa affermazione veniva pure convalidata dallo stesso Coccapieller, in poche righe ... che facevano seguito al detto articolo.

I ... spotsero querela costituendosi parte civile, dando al diffamatore la facoltà della prova, involgendo nella querela stessa il gerente dell'*Eco II*, Francesco Coccapieller, firmatario del primo articolo, ed il gerente Vinci Paolo. Il solo Coccapieller ... a libertà. Il Noledi ed il Vinci furono giudicati in contumacia, non essendosi presentati.

Sosteneva la difesa per i querelanti Triossi e L... l'esimio avvocato Bosi di Bologna; per il querelante Sanpietro, l'avv. Mesacci. Difensore del Coccapieller era l'avv. Per... che sosteneva l'irresponsabilità del suo cliente negli articoli incriminati.

Il tribunale emise una sentenza di colpabilità contro tre gli imputati e condannò per diffamazione Noledi Francesco a ... di carcere e 500 lire di multa; Coccapieller Francesco e Paolo Vinci a 6 ... alla stessa pena e 200 lire di multa; ... alle spese processuali ed ai danni verso le parti lese.

Il tribunale correzionale (terza sezione) nell'udienza del 28 luglio scorso ha ritenuto il gerente dell'*Eco II* reo di libello famoso a carico del signor Nicola Matteini, sindaco di Mazziana.

Il gerente è stato condannato a sei mesi di carcere, 200 lire di multa, alle spese ed all'inserzione della sentenza nella stampa.

ERNESTO Q. FABBRI

Col cuore addolorato, vi annunzio la morte subitanea del cav. Ernesto Q Fabbri, avvenuta il 3 del luglio scorso. Egli nacque in Firenze nel 18 0, e in età ancor giovanile, emigrando agli Stati Uniti, fu tosto trovato a New-York un buon impiego in una Casa commerciale di grande riputazione. Nel disimpegno delle sue funzioni egli dava prova di tanta intelligenza, ... e di integrità, che ben presto lo ... di quella Ditta, e più tardi, ... delle figlie del fondatore e ... stessa Casa, John Randall. ... del Randall, nel 1861, si sciolse la Compagnia, e il Fabbri fa... in patria, ed in Genova fondò ... di commissione, chiamando ... Giuseppe Valerio, fratello a ... ebbe tanta parte nel risorgimento d'Italia. Ma una breve esperienza in Genova lo convinse, che alla carriera commerciale l'America presentava ... maggiori di quelli che gli ... l'Italia di quei tempi. Ritornava a New-York nel 1865, ed entrava ... la Fabbri e Chauncey, di cui ... Egisto era, in quell'epoca, ... Nel 1876 questi si ritirava ... Casa, e passava socio e direttore ... Drexel, Morgan e Comp, ben ... solidità non meno che per ... suoi affari, a Londra e a ... mutazione, lasciava ... di capo-direttore al suo fratello ..., nella Ditta Fabbri e Chauncey, che attende al commercio di ... fra New York, i porti del Mediterraneo e gli scali dell'America meridionale. Questo posto egli occupò fino al ... della sua morte.

... stima fosse tenuto il Fabbri ... commerciale dell'America ce ... molte Associazioni e Compagnie ... socio, o lo vollero di... Membro della Camera di commercio di New-York e dell'Associazione marittima degli Stati Uniti, egli era ancora direttore di altre Compagnie, fra le quali ha ... l'Orientale di mutua As... la Compagnia del Rolling Stock, ... alle vie ferrate macchine e ... la Compagnia dei telegrafi ... fra New-York e l'America Centrale e Meridionale, e la Compagnia Edison della luce elettrica. Non vi ... italiano in America, ad eccezione del suo fratello Egisto, che ... avuto le tante prove di fiducia dai ... di questo paese quante ne ebbe ... Fabbri. E questa fiducia se la guadagnò coll'intelligenza, coll'industria, colla ..., e in generale colla nobiltà del ...

... italiano, il Fabbri amava di un ... amore la sua patria: e in tutte le ... non mancò mai di esercitare una influenza salutare per mantenere in onore ... italiano. Il suo patriottismo egli ... manifestava però più colle opere che ... parole; e in questo senso le sue cure ... specialmente a l'educazione della gioventù italiana, che usciva da quella povera emigrazione che da parecchi anni ... dalla penisola.

Noi dobbiamo a lui e al suo fratello ... sempre compagni nell'opera della beneficenza, se a Nuova-York possediamo una scuola che raccoglie un migliaio di fanciulli e di fanciulle di origine italiana e gli educa a una vita utile ed onorata. Questa scuola che fu eretta dall'iniziativa e dall'operosità dei fratelli Fabbri trovò sempre in quei due nobili cittadini i patroni più attivi e più generosi. In riconoscimento dei loro eminenti servigi, il governo patrio li decorava ambedue di varie croci; ma si può dire almeno in questo caso che le croci anzichè onorare i decorati furono esse stesse onorate dai decorati.

Era Ernesto Fabbri di persona ben proporzionato, alto di statura, robusto e attraente, testa ben fatta; volto intelligente e simpatico; un far semplice, franco e dignitoso; maniere affabili ed eleganti. Bastava vederlo per isoorgere che in lui eravi il perfetto gentiluomo. Modesto per natura egli era nato per farsi amare; il suo carattere era un tutto armonico di dolcezza e di dignità, sì che l'una qualità dava all'altra maggior rilievo. Sentivi in lui una forza segreta che non potevi non ammirare mentre ti lasciavi attrarre dal magnetismo inesprimibile che spirava da tutta la sua persona. Colto ed intelligente, con un tatto pratico sopraffino, operoso e perseverante, prudente senza timidità, coraggioso senza audacia; di un'equità a tutta prova; egli era ancora il modello del negoziante, che nelle transazioni commerciali se pensa ai propri interessi, meno non cura gli interessi di chi a lui si affida. Come fratello era amato dai suoi, come amico riguardato dagli impiegati della sua casa, come uomo degno di tutta la fiducia era tenuto da suoi clienti.

La sua morte, avvenuta nell'età di cinquantatre anni tronca una vita che era ancora piena di speranze, e che prometteva nell'avvenire frutti non meno preziosi. La sua perdita lascia un vuoto in molti cuori che non si potrà mai riempire. Morto lo piange la famiglia, la sorgente della sua felicità, il centro del suo amore, e la corona delle sue aspirazioni. Lo piangono i suoi amici che nella dolce atmosfera del suo affetto trovavano aiuto, conforto e consiglio. La sua nobile vita sarà una perenne ispirazione a tutti che l'amarono e la sua memoria sacra e cara vivrà per sempre nei loro cuori.

V. Botta.

New-York, 10 luglio 1883

SOTTOSCRIZIONE
pei danneggiati di Casamicciola

Mansueti G., lire 5 — Daniele Benedetto, 2 — Antoniatti Girolamo, 1 — G. D., 1 — C. I., cent. 50 — A. Tavernarini, lire 1 — Bianchi P., 1 — Damiani A., 1 — Damiani O., centesimi 20 — Cuore M., 50 — Dutto G., 50 — Cani G., lire 1 — Casini Cosimo, cent. 50 — Salvi, 50 — Toffoletti, 50 — Fay, 40 — Zanotti, lire 2 — Occhioni, 2 — Briccoli, 1 — Verando, 1 — U. Menaschesi, 1 — D. Leone, 1 — Demarchis, 1 — Mangoni, 1 — S. S., cent. 20 — Bartoli Luigi, lire 1 — Greeta Giuseppe, cent. 50 — Bargnani, 50 — Giacomo Pavesi, 50 — G. Riccucci, lire 2 — Frontoni, cent. 50 — Degradda, 40 — Passarelli, 30 — Catenacci, 25 — Decurtis, 50 — Mercoli, 50 — Cocchini, 25 — Finocci, 10 — Santucci, 15 — Urbinati, 30 — Scalambreche, 20 — Falzoni, 15 — Cesarini, 30 — Pazzati, 30 — Pugelli, 20 — Pietrosilli, 20 — Conti, 20 — Carpentieri, 20.

Totale L. 37 40
Lista precedente » 505 —

Totale L. 542 40

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale: nei giorni feriali dalle 9 ant. alle 12 e dalle 3 pom. alle 7 — nei festivi dalle 9 ant. alle 12.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Dal celebre maestro di musica Giovanni Strauss riceviamo il seguente telegramma:

« *Leobersdorf*, 2 agosto. — Profondamente commosso dalla sciagura che ha colpito l'isola d'Ischia, pregherei di voler annunziare che dirigerò una rappresentazione di una mia operetta a benefizio di quegli infelici superstiti, e contemporaneamente inizierò una sottoscrizione allo stesso scopo.

« Giovanni Strauss. »

La nobile azione di questo egregio artista troverà un'eco di gratitudine in tutta Italia.

Al teatro Quirino è andata in iscena iersera la drammatica Compagnia Ciotti. La *Straniera*, produzione troppo nota e troppo ripetuta, aveva chiamato un pubblico scarso. Tuttavia la Compagnia, della quale fanno parte artisti valenti come la signora Checchi-Serafini, il Ciotti e il Serafini, piacque e fu applaudita.

Questa sera, 2, si rappresenterà: *Divorzismo*, di V. Sardou, e *Il disordinato*, di Gasgnetti. L'incasso sarà devoluto, dedotte le spese, a beneficio dei danneggiati di Casamicciola.

— Anche negli altri teatri della capitale si preparano rappresentazioni di beneficenza per i superstiti dell'isola d'Ischia. Si parla di una rappresentazione del *Faust* al Politeama con Marconi e Cotogni, che in questo momento si trovano entrambi a Roma. Però finora non è definitivamente combinata.

Invece è certa una recita che il cav. Luigi Monti con la sua valente Compagnia darà, al pietoso scopo, la sera di venerdì all'Anfiteatro Umberto. Tutti si prestano gratuitamente e l'introito lordo verrà devoluto ai danneggiati. Onore al cav. Monti e a' suoi valorosi compagni!

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — Scrive la *Venezia*: « S. M. la Regina ha ricevuto in privata udienza l'illustre Andrea Maffei.

« Aderendo gentilmente al desiderio espresso dal R. prefetto, S. M. la Regina assistette al collocamento di una moneta e di una pergamena col suo nome sotto la colonna del palazzo ducale, che presto sarà rimessa al suo posto.

« Il Principe ereditario, ritornando ieri mattina dal lido, si fermava a San Giorgio Maggiore, e visitò quel ... Per ... chè mai incredibili profanazioni hanno impedito che Sua Altezza e quanti sono gli ammiratori delle opere d'arte, non possano più vedere in quell'isola, oltre alla chiesa, il famoso refettorio di Palladio, ricordato dal Salvatico, e che si lasciò manomettere nel più barbaro modo! »

L'on. Massari. — Leggiamo con piacere nell'*Unione liberale* di Perugia:

« Ieri partiva per Foligno, per poi recarsi a Nocera, l'on. comm. Giuseppe Massari, dopo aver passato circa un mese presso il suo amico, comm. Zeffirino Faina. Gli amici, nel salutarlo, furono lieti che il suo stato di salute fosse alquanto migliorato dal giorno in cui egli venne a Perugia. Confidiamo ch'egli sia per ristabilirsi pienamente, onde si sia conservata per lungo tempo una vita così preziosa, spesa tutta a pro della patria e delle lettere italiane! »

Due lapidi. — Il *Corriere della sera* di Milano scrive:

« La famiglia Ricordi ha fatto domanda al municipio di poter collocare sulla fronte della sua casa in via Omenoni, n. 1, una lapide commemorativa a Giovanni Ricordi, benemerito editore di musica, fondatore della casa, ed al poeta Felice Romani. »

La fine d'un processo. — Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« Ieri alle 3 1[2] pom. un caso orribile verificavasi al tribunale Civile e correzionale.

« Certo Fraise Domenico di Saluzzo, di anni 48, abitante in via della Rocca, 4, ad istanza della moglie era stato chiamato dal signor presidente per essere sentito circa la domanda di separazione presentata dalla moglie stessa.

« Mentre il signor presidente tentava di comporre il dissidio fra quei due coniugi, ad un tratto il Fraise corre alla finestra che dà sulla via San Domenico, e si precipitava in istrada, restando morto sul colpo.

« Fu un vero miracolo se una donna che transitava in quel punto sulla via non rimase schiacciata.

« Il cadavere fu tosto trasportato alla camera mortuaria. »

Pubblicazioni

Mondo sereno di Raffaello Barbiera — Ettore Gargano, editore.

Ecco un vero *Mondo sereno*! Ecco un libro scritto con imparzialità di giudice competente, con calore d'artista, con cortesia squisita di gentiluomo.

È una rassegna brillante d'ingegni più o meno originali, di lirici e drammatici, di critici d'arte e di letteratura e di romanzieri: tipi d'uomini e di poeti di tutte le credenze, di tutte le scuole letterarie; vecchi che hanno fornito, o quasi, il loro cômpito; giovani il cui ingegno schiuse già fiori che promettono frutti copiosi; morti, dei quali con delicato pensiero, dissotterra dai libri dimenticati i sentimenti che meritano ricordo ed onore; uomini e poeti dalla vita strana, avventurosa, inquieta, de' quali compiange i disinganni; e modesti poeti della famiglia di cui rimpiange lo scarso numero.

Una parte, notevolissima, del libro di Raffaello Barbiera è consacrata ai lirici meridionali, che nel settentrione d'Italia si conoscono poco, o nulla.

L'autore trova la ragione delle loro ispirazioni ardenti, della loro tavolozza spesso smagliante nell'incanto di quella natura ricca, splendida, profumata, ch'egli ci mostra viva e ci fa amare in pagine addirittura stupende.

Il libro *Mondo sereno* del Barbiera è seminato d'aneddoti graziosissimi che danno lume agli scrittori di cui parla; vi sono tratti d'un fine umorismo, e d'un grande sentimento. Lo stile è svelto, rapido, robusto; la lingua è purissima. È, insomma, un bel libro, che resterà uno dei più notevoli di quest'ultimo tempo.

Anche l'edizione, del Gargano, è elegantissima.

A. L.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 1° agosto contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto, 10 giugno, che approva il ruolo organico del personale della R. Scuola di applicazione per gli ingegneri di Torino.

3. R. decreto, 29 giugno, che autorizza il comune di Montemaggiore Belsito ad applicare la tassa di famiglia.

4. R. decreto, 29 giugno, che dà autorizzazione al comune di Squillace di aumentare fino a lire cento il massimo della tassa di famiglia.

5. R. decreto, 8 luglio, che approva la Convenzione fra il direttore generale delle poste italiane e il delegato della repubblica di San Marino pel servizio dei pacchi postali.

NOTIZIE ULTIME

Il disastro di Casamicciola
(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Napoli, 1. — Sua Maestà il Re visitò Lacco Ameno e Forio. Venne accolto dalle popolazioni con commoventi ed unanimi dimostrazioni di riconoscenza e di devozione. S. M. il Re ne rimase impressionatissimo. Il sindaco di Lacco Ameno, che perdette la moglie ed i figli nella catastrofe, andò incontro al Re cingendo la sciarpa sulle vesti lorde di sangue e dicendo: « Maestà! il dovere sovra tutto! ». Il Re, commosso, stringeva le mani del sindaco.

I sindaci di Mantova, Vicenza, Brescia, Pavia, Novara e Salerno hanno spedito con vaglia telegrafici egregie somme.

Furono spedite ad Ischia 150 tonnellate di calce che verrà sparsa solamente dove sarà acquistata la certezza non potersi trovare sepolti vivi. Da ieri ad oggi furono raccolti negli ospedali 20 feriti. Il servizio dei soccorsi e dei viveri si fa direttamente ai vari comuni bisognosi.

Parigi, 1. — Il Consiglio municipale di Parigi votò iersera mille franchi a beneficio delle vittime dell'isola d'Ischia.

Parigi, 1. — L'alleanza franco-italiana, presidente Clovis Hugues, deputato, prese l'iniziativa di una sottoscrizione in favore dei danneggiati di Casamicciola.

Un grande numero di deputati si inscrisse immediatamente.

Vienna, 1. — Il generale Robilant ha aperto in favore dei danneggiati dell'isola d'Ischia una pubblica sottoscrizione presso l'ambasciata.

Torino, 1. — Oggi il Consiglio comunale votò ad unanimità lire diecimila a favore delle vittime di Casamicciola.

Casamicciola, 2 (ore 7 40). — Al telegramma dell'on. Genala al Re, annunziante il salvamento di sei persone avvenuto subito dopo la partenza di S. M., il Re rispondeva col seguente telegramma:

« *S. E. ministro Genala — Casamicciola.*

« Prendo la più viva parte alla buona notizia che mi ha fatto tenere; faccio voti perchè possa ancora comunicarmene altre consimili; felicitandola per l'energica direzione data all'opera intrapresa, le stringo con affetto la mano.

« Suo aff.mo Umberto. »

Casamicciola, 2. — La popolazione essendosi calmata, i lavori di salvataggio vennero ripresi alacremente. Si attendono cartucce di dinamite per distruggere i muri che minacciano di crollare.

Napoli, 2. — In seguito all'ultima scossa di ieri, a Casamicciola si è aperta una fenditura che ingoiò due operai producendo un panico generale.

Stanotte è arrivato un vecchio ottuagenario dissepolto ieri.

Stanotte e stamane partirono tutti i piroscafi disponibili carichi di viveri.

I feriti raccolti finora sono 650, i morti sepolti nell'isola 1000.

Il marchese Martorana dissepolto, è incolume. Sono morte la moglie e la figlia del signor Chevrier.

Casamicciola, 2 (ore 10 30 ant.). — Ieri la scossa di terremoto ha obbligato d'interrompere in qualche punto il lavoro, ma fu ripreso più tardi.

Le condizioni di Forio e di Lacco Ameno sono molto migliorate.

Il ministro dei lavori pubblici lasciò partire gli operai avventizi, e prese misure di pubblica sicurezza; le operazioni di salvataggio, disinfezione e seppellimento procedono molto efficacemente.

È giunta una compagnia di artiglieria con 200 cantonieri ferroviari e con militi sanitari. La salute della truppa è eccellente. Furono già costruite parecchie baracche. L'on. Genala, d'accordo colle autorità locali, ha stabilito un piano per la costruzione di altre capaci di ricoverare 200 famiglie, e si pone mano al lavoro.

In questo punto si stanno estraendo da una grotta due persone vive sepolte sotto le macerie da ottantacinque ore.

Berlino, 2. — Il *Deutsche Tageblatt* pubblica un appello alla carità pubblica in favore delle vittime d'Ischia.

Napoli, 2. — S. M. il Re accompagnato dagli onorevoli ministri Depretis, Mancini, Acton e dal general Pasi e da alti personaggi è uscito dalla reggia alle ore 1 52, percorse Toledo per recarsi a visitare gli ospedali. Lo precedettero alle ore 1 20 il sindaco ed il prefetto. La folla lungo le vie si scopriva plaudendo.

Casamicciola, 2 (ore 2 14 pom). — L'onor. Genala telegrafa:

« Prego smentire recisamente l'erronea interpretazione sull'ordine e sulla natura dei lavori che qui si compiono. L'opera di salvataggio non mai interrotta, prosegue attivamente. Anche oggi, quinto giorno, vennero estratti alcuni individui completamente illesi. Quanto al seppellimento invece di portare i cadaveri putrefatti al cimitero distante due chilometri, lo si compie in fosse scavate sul luogo d'estrazione, calcificando i cadaveri e riempiendo i cavi con calce e materie disinfettanti, onde impedire l'ammorbamento dell'atmosfera. Anche oggi furono sepolti oltre 100 cadaveri. Vista l'affluenza di curiosi e di male intenzionati dovetti ordinare che i permessi d'imbarco a Napoli fossero dalla prefettura limitati alle persone che vengono qui per pubblico servizio o per gravi constatate ragioni di famiglia. Anche oggi vari parenti assistono alla escavazione sotto la rigorosa sorveglianza dell'autorità militare.

« Firmato: *Genala*. »

Napoli, 2. — Sua Maestà il Re visitò minutamente l'ospedale dei Pellegrini soffermandosi ad ogni letto e rivolgendo parole di conforto ai feriti. Applaudito freneticamente dalla folla, che lo attendeva nelle vie adiacenti, si recò all'ospedale Gesù e Maria.

S. M. intende visitare tutti gli ospedali e vedere tutti i feriti. I ricoverati e i feriti negli ospedali sono 525, dei quali ne sono morti finora 8.

Inviarono soccorsi in denaro Ferrara, Aquila, Potenza, Lucca, Pesaro e Parma.

Sappiamo che l'egregio direttore generale del Fondo per il culto, comm. Eugenio Forni, ha disposto, coll'autorizzazione di S. E. il guardasigilli, per il contributo sul bilancio di quella amministrazione, della somma di lire dodici mila per essere erogata a sussidiare i poveri danneggiati della catastrofe di Casamicciola.

L'assessore Trocchi ci partecipa che la Giunta municipale, commossa dalla orrenda catastrofe di Casamicciola, ed interprete del dolore vivissimo della cittadinanza, senza porre tempo in mezzo, ha spedito sui luoghi del disastro il soccorso da essa deliberato, ed ha in pari tempo costituito un Comitato cittadino per la raccolta delle offerte. Questo Comitato, al quale è affidato il nobile compito delle sottoscrizioni comprende gli assessori municipali ed una eletta di personaggi, la cui nota attività e filantropia darà, senza dubbio, frutti di larga beneficenza. Il Comitato si riunirà, la prima volta, venerdì sera, alle ore 9, nella sala delle bandiere, in Campidoglio, e prenderà gli accordi diretti a far procedere l'opera di beneficenza pronta, ordinata, ed il più possibilmente efficace.

Il cardinal prefetto di Propaganda ha inviato ieri al vescovo d'Ischia lire cinquemila.

Particolari sulla morte di Cetivajo

Il *Times* riceve da Durban, 29, i seguenti particolari telegrafici sulla morte del re Cetivajo:

« Una relazione degna di fede che si ha dagli indigeni dice che Cetivajo era a cavallo quando cominciò il combattimento, e che andava verso Umumalosi; ma, non potendo domare il suo cavallo, egli smontò e camminò a piedi.

« Mentre egli riposava, con due compagni, dietro un cespuglio, una parte dei soldati di Usibepu li trovò, sparò contro di loro e li uccise, eccetto Sighu, che, per ordine di Usibepu, fu risparmiato e fatto prigioniero. Aconewana, che accompagnò Cetivajo in Inghilterra, fu ucciso. Umfandwenhela raggiunse Usibepu durante l'azione. Cetivajo aveva nove reggimenti a Ulundi, ma non fecero resistenza.

« Il vescovo del Zululand, parlando pubblicamente a Durban, disse che egli ha fatto una visita a Cetivajo a Ulundi, due giorni prima del combattimento ed era stato presente ad una gran parata di truppe. Cetivajo si lagnò con insistenza della perfidia dei bianchi, e disse che egli doveva tutte le sue difficoltà al governo inglese. Mentre il vescovo era là, due persone riferirono che Usibepu era ad Umumalosi. Due giorni dopo, ritornato il vescovo alla stazione centrale, torrenti di fuggiaschi, guerrieri, donne, fanciulli, passavano a precipizio annunziando una gran catastrofe.

« Se Cetivajo è morto, come generalmente si crede, ed Usibepu compie la sua conquista domando Moyamana e Ndavuko, può credersi che la pace venga ristabilita. L'azione di Usibepu fu difensiva, avendo egli avuto notizia che si concordava un movimento per sterminarlo. »

La morte di Carey

Telegrafano da Capetown 30 luglio ai giornali inglesi:

« Il delatore Carey morì senza poter parlare. Fu ucciso da O'Donnel irlandese-americano, che fu trovato in possesso di una macchina infernale.

« O'Donnel, minatore della California, colla moglie e Carey colla moglie e sette figli, sotto il nome di Power, viaggiavano a bordo del *Melrose*. O'Donnel fu arrestato e consegnato alla polizia del porto Elisabetta. Egli nega d'aver prima conosciuto Carey. L'intimità che esisteva fra le due famiglie forse impedì lungamente al Carey di tenersi nascosto.

« Gli abitanti di Dublino sono esultanti per la notizia dell'uccisione del delatore. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Berlino, 1. — Un reggimento di cavalleria andrà di guarnigione a Bromberg. Si crede che questa sia una conseguenza del viaggio del ministro della guerra ai confini orientali.

Pietroburgo, 31. — Il *Russki Kurier* assicura che recentemente il professore Adolfo Wagner dichiarò ad uno scienziato russo, con nome polacco, che la Polonia dev'essere ristabilita, ed essere ciò richiesto dagl'interessi della Germania strettamente opposti agl'interessi russi. Inoltre la Germania dovrebbe annettersi le provincie del Baltico, le quali sin d'ora sono sotto l'influenza di Bismarck, anche a costo della restituzione alla Francia dell'Alsazia Lorena; infatti Wagner confessò che le cose andavano male in quelle provincie per la causa tedesca. — Lo scienziato russo protestò, dichiarando che la Russia si opporrebbe come si conviene a simili intenzioni.

La *Wjedomosti* prendono queste notizie molto tragicamente; dicono che Katkow fa gl'interessi dei tedeschi, poichè sospetta ed eccita continuamente i polacchi. Non appena scoppiasse l'incendio sul territorio settentrionale, la Germania raggiungerà lo scopo che si propone.

DISPACCI ELETTRICI
(*AGENZIA STEFANI*)

Genova, 1°. — Il nuovo piroscafo *Indipendente*, della Navigazione generale italiana, è giunto in questo porto da Glasgow, dopo una traversata di 7 giorni.

Londra, 1° — Camera dei Comuni. È stato approvato in terza lettura il *bill* che regola i rapporti fra i proprietari e gli affittaiuoli in Inghilterra.

Alessandria d'Egitto, 1°. — I morti di cholera furono: al Cairo 271; a Mirich 23; ad Ismailia 8, di cui 6 nell'esercito inglese; a Tantah 41; a Suez 3; a Benha-el-Assal 14; a Rosetta 27 e ad Alessandria 2. Moltissimi villaggi sono invasi.

La diminuzione dell'epidemia è sensibile al Cairo e nella maggior parte dei luoghi infetti.

Parigi, 1° — La Camera approvò la riforma giudiziaria colle modificazioni introdottevi dal Senato.

Londra, 2. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Il re di Abissinia trovasi attualmente in guerra con Menelik, il re dello Scioa; le ostilità sono sospese causa le pioggie; il re espresse all'inviato egiziano la propria soddisfazione per la presenza degl'inglesi in Egitto; spera così una riconciliazione completa fra i governi di Abissinia e di Egitto. »

Bombay, 1. — Il piroscafo *Manilla*, della navigazione generale italiana, è partito stamane diretto pel Mediterraneo.

Parigi, 2. — Cambon diede alla Commissione per la riorganizzazione della Tunisia informazioni circa tutti i servizi; disse che l'Inghilterra e l'Italia chiesero spiegazioni su parecchi punti, tra cui ad esempio quello di sapere chi eserciterà il diritto di grazia verso gli stranieri condannati dai tribunali francesi.

L'Inghilterra e l'Italia consentono ad abbandonare i loro privilegi giurisdizionali a favore dei tribunali ora istituiti, ma non in genere a favore del Bey. Altro punto riguarda gli assessori assistenti i giudici francesi nei processi criminali contro stranieri.

L'Inghilterra chiede che questi assessori siano esclusivamente francesi, non volendo alcun intervento dei suoi nazionali; l'Italia invece domanda che nei processi interessanti italiani gli assessori siano esclusivamente italiani. Queste obbiezioni però non ritarderanno la soluzione definitiva della vertenza.

Cardiff, 1. — È partito il vapore *Iniziativa*, della Società Raggio.

Borse Italiane

Roma, 2 agosto.

Mercato attivo e sostenuto.

Rendita per contanti 90 47 1[2]; per fine corrente 90 60. Dopo i primi corsi di Parigi, in aumento di cent. 15, 90 70.

Fermi i Prestiti.

Emissione 1860-64 94 50.

Blount 91 30.

Rothschil 94.

Azioni Banca Generale 480 contanti; 481 per fine corrente.

Fondiaria Santo Spirito 430 contanti.

Azioni Gas 1040 fine.

Resto nominale.

Cambi:

Francia 99 02 1[2] 3 mesi.

Londra 25 02 — Chèque.

Genova, 2 agosto.

Rendita Italiana contanti	90 20 —
» » per liquidaz.	90 57 — f. m.
Cambio dell'oro	— — —
Chèque su Parigi	99 87 —
» su Londra	25 27 —
Credito mobiliare	782 — — f. m.
Banca Nazionale	2210 — — f. m.
Meridionali	483 — — f. m.

Milano, 2 agosto

Rendita Italiana contanti	90 40 —
» per liquidazione	90 70 —
Chèque su Parigi	99 85 —
Banca Generale	529 — —
Obbligazioni Lombarde	291 — —

Borse Estere

Parigi, 2 agosto.

	Apertura	Chiusura
Ammortiz. antico 3 %	81 43	81 95
» nuovo 3 %	— —	—
Rendita fr. 3 % parpet.	79 77	80 40
» » 5 %	108 85	109 17
Rendita italiana 5 %	90 40	91 —
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	— —
Cambio sopra a Londra	— —	25 29 1[2]
Banca ipotecaria	— —	— —
Consolidati inglesi	99 15[16]	99 15[16]
Obbligazioni lombarde	— —	294 50
Cambio sull'Italia	— —	1[8]
Rendita turca	10 42	10 55
Banca di Parigi	1005 —	1005 —
Tunisine	— —	493 —
Egiziano 6 %	363 —	365 —
Rend.ª ungh. 6 % (1877)	— —	— —
Rend.ª spag. est. nuova	62 7[16]	62 11[16]
Banca di sc. di Parigi	— —	515 —
Prestito orientale russo	— —	— —
Rendita austr. nuova	— —	— —
Banca Ottomana	— —	715 —
Credito fondiario	— —	1300 —
Lotti	— —	6075 —
Azioni Suez	2472 —	2472 —
Azioni Panama	487 —	487 —
Argento fine	— —	167 —

Vienna, 2 agosto.

Lire italiane	Fiorini	47 40 —
Mobiliare	»	294 50 —
Lombarde	»	154 41 —
Banca anglo-austriaca	»	108 80 —
Austriache	»	317 50 —
Banca Nazionale	»	830 — —
Napoleoni d'oro	»	9 49 1[2]
Argento	»	100 — —
Cambio sopra Parigi	»	47 35 —
Cambio sopra Londra	»	119 75 —
Rendita austriaca	»	79 55 —
Rendita austr. in carta	»	78 80 —
Union Bank	»	118 60 —
Rend. austr. nuova (oro)	»	99 40 —
Rendita ungher. nuova	»	119 20 —
Laenderbank	»	— — —

Berlino, 1 agosto.

Mobiliare	Marchi	501 — —
Austriache	»	543 50 —
Lombarde	»	264 50 —
Cambio su Londra (3 mesi)	»	20 30 —
Rendita italiana (contante)	»	91 — —
Detta (per fine)	»	— — —
Azioni tabacchi	»	— — —
Obbligaz. Regia Tabacchi	»	— — —
Rendita turca	»	10 20 —
Prestito russo	»	94 70 —
Prestito russo orientale	»	57 85 —
Argento (per chilogr.)	»	— — —
Itublo	»	201 15 —

Dopo Borsa: Mobiliare 502 00 — Austriache 543 00 — Lombarde 265 00.

Londra, 2 agosto.

Consolidati inglesi	Franchi	99 9[16]
Rendita italiana 5 0[0]	»	89 1[8]
Rend. spagn. est. nuova	»	62 3[4]
Rendita turca	»	10 3[16]
Egiziano nuovo	»	71 7[16]
Obblig. ottomane (1871)	»	— —
Argento fine	»	50 3[8]

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rinaldo Giovanni, Gerente.

(Vedi avviso in quarta pagina)

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia

ROMA

2 Agosto 1883 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	764,0	sereno	—	25,6	10 3
Domodos.	763,5	sereno	—	25,6	12 5
Milano	763,4	sereno	—	27,7	16,5
Venezia	76?,4	sereno	calmo	26 4	2? ,0
Torino	763,2	sereno	—	25 5	5,7
Parma	7?2,7	sereno	—	27 6	17 0
Modena	762,6	sereno	—	28,9	19 2
Genova	763,2	sereno	calmo	26 1	18 3
Pesaro	763,0	sereno	calmo	25,0	15,4
Porto-Maurizio	763,9	sereno	mosso	24 8	16 8
Firenze	763,0	sereno	—	27,0	15 0
Urbino	762 2	sereno	—	24 8	17 0
Ancona	763 3	sereno	calmo	26,3	20 7
Livorno	762,5	1/4 cop.	calmo	25,5	17,8
Perugia	763,1	sereno	—	25,4	6 5
Camerino	764,2	sereno	—	23 3	16 3
Portof.	763,5	sereno	calmo	26 7	19 2
Aquila	763,4	sereno	—	27 0	11 0
Roma	762 2	sereno	—	29 0	16,8
Foggia	762 0	sereno	—	29,3	18 3
Napoli	762,1	sereno	calmo	29,9	18 7
Potenza	760,2	sereno	—	25,9	15 7
Lecce	760,2	1/4 cop.	—	27,8	0 1
Cosenza	761,6	sereno	—	29,6	15,0
Cagliari	764,1	sereno	calmo	28 0	17 5
Palermo	763,0	1/4 cop.	calmo	29 9	18,2
Caltan.	761,4	sereno	—	31,9	15,8

TARIFFE DELLE CORSE

	ad un cavallo giorno	ad un cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria. . . L.	0 80	1 —	1 60	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della Città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, Pia Angelica, Cavalleggieri.	1 00	1 20	1 60	1 00
Per un'ora. . . . . L.	1 70	2,00	2 00	2 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *Gli animali parlanti* — (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Il figlio di Giboyer* (ore 0).

Politeama. — *Maria di Rohan* (ore 8 1/2).

Quirino. — *Divorziamo* — *Il disordinato* (ore 9).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per la linea di

Napoli	7,40 a.	8,10 a.	4 ?? p.		10,45 p.
Firenze	7,— a.	10,40 a.	11,05 p.		
Foligno	8,25 a.		10,40 p.		
Ancona	8,25 a.	10,10 p.			
Pisa-Genova Livorno	7,05 a.	2,50 p.		9,— p.	
Civitavecch. Orbetello	7,05 a.	2,30 p.	4,20 p.	9,— p.	
Frascati	7,10 a.	9,13 a.	12 m.	5,00 p.	
Fiumicino	7,30 a.				

Arrivi dalle linee di

Napoli	2,07 p.	6,3? p.	3,35 p.	6,— a.
Firenze	6,40 a.	2,50 p.	5,40 a.	
Foligno	7,45 a.	5,40 a.	12,35 p.	5,00 p.
Ancona	7,15 a.			5,00 p.
Pisa Genova Livorno	7,— a.	12,54 p.		5,45 p.
Civitavecch. Orbetello	10,05 a.	12,52 a.		7,— a.
Frascati	8 30 a.	2,30 p.	6,30 p.	8,07 p.
Fiumicino	4,30 p.			

TRAMVAYS ROMA-TIVOLI (1° luglio)

Partenze da Roma 5 12 — 5 46 — 7 45 — 9 27 — 11 15 — 4 05 — 6 21.

Arrivi ai bagni 6 19 — 6 51 — 8 53 — 10 35 — 12 20 — 5 10 — 6 26.

Arrivi a Tivoli 7 00 — 11 15 — 1 00 — — 5 43 — 6 59 — 8 27.

Partenze da Tivoli 4 41 — 7 20 — 10 07 — 11 47 — 4 30 — 6 03 — 7 19.

Arrivi a Roma 6 23 — 9 00 — 10 10 — 11 56 — 1 32 — 7 45 — 8 55.

TRAMVAYS ROMA-MARINO (Orario)

Partenze da Roma 6 47 — 10 30 — 3 00 — 6 57.

Arrivi a Marino 7 57 — 11 40 — 4 18 — 8 24.

Partenze da Marino 4 55 — 8 18 — 12 07 — 7 00.

Arrivi a Roma 6 06 — 9 24 — 1 15.

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: Piazza Montecitorio — Via Babbuino, n. 159 — Stazione centrale della ferrovia — Piazza Navona, n. 66 — Via Alessandrina, n. 99-A. — Via Borgo Nuovo, n. 7 — Via Monte Savello, n. 4 — Piazza ponte Sisto numero, 30.

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà.

R. questura di Roma e circondario via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Direzione compartimentale dei telegrafi piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina n. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.

Registro e Demanio *1. Circolo*, atti civili e successioni; *2. Circolo*, atti giudiziali demaniali, bollo straordinario e macinato.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza della dogana gabelle, porto di Ripa grande.

MUSEI

Museo Vaticano, egizio, etrusco, statuario e degli arazzi. Palazzo Vaticano. Aperto dalle 9 ant. alle 3 pom. il lunedì, martedì, mercoledì e venerdì. Dal 15 giugno a 14 settembre resta aperto dalle 8 alle 12. Il museo etrusco resta aperto il solo giovedì dalle 9 alle 3 pomeridiane.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la Santa Sede dalla prefettura di Roma.

Id. lateranense. Aperto tutti i giorni esclusi i festivi dalle 9 alle 3 pom.

Id. Capitolino, piazza Campidoglio. Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 3 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Ingresso libero le sole feste legali.

Id. Artistico industriale, via S. Giuseppe Capo le Case, 96. Tutti i giorni dalle 9 alle 3 pom. meno il mercoledì. Tassa di ingresso cent. 50. La domenica accesso libero.

Id. d'Istruzione, palazzo R. Università; aperto tutti i giorni, tranne il lunedì, dalle 10 alle 4.

Id. Borghese, fuori porta del Popolo. Aperto il sabato dalle 1 alle 4.

Id. Kircheriano, via Collegio Romano, 27. Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 3. Ingresso L. 1. Alla domenica ingresso gratuito.

Galleria Barberini, palazzo Barberini, via Quattro Fontane. Tutti i giorni meno i festivi dalle 9 alle 4.

Villa Albani (oggi Torlonia) fuori Porta Salara. Il solo martedì dalle 10 ant. in poi, eccettuati i mesi d'estate. I biglietti si ritirano nella computisteria del principe Torlonia, suo palazzo, piazza Venezia.

Galleria Borghese. Aperta lunedì, mercoledì, venerdì, palazzo Borghese, dalle 9 alle 3 1/2 pom. Escluso dal 15 luglio al 15 settembre, eccettuati i giorni festivi.

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di Stato Maggiore Generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle Armi di Linea e Comitato RR. Carabinieri, piazza dei Gesù, n. 45.

Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.

Comitato di Sanità Militare, via di Araceoli.

Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.

Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.

Comando della Divisione Militare, via dei Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.

Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando Territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.

Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.

Direzione di Commissariato Militare, piazza S. Carlo a Catinari.

Panificio Militare, piazza S. Apollonia, n. 14.

Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.

Comando delle Compagnie di Disciplina. Stabilimenti militari di Pena, via S. Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città »	0 ??
»	per vaglia telegraf. »	1 —

STRADE FERRATE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di materiali fuori d'uso.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del servizio della Manutenzione e dei Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOJA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 6 agosto prossimo venturo ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 16 Luglio 1883.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO